

ANNO XXVI N. 3
DICEMBRE 2011

Periodico quadrimestrale
di informazione di pag. 40

contiene inserto redazionale

Poste Italiane s.p.a. - Spedizione in
Abbonamento Postale - D.L. 353/2003
(conv. in L. 27/02/2004 n° 46)
art. 1, comma 2, DCB Trento

CASTELLO TESINO



NOTIZIE

DICEMBRE 2011



Istruzione Elementare

Questo autunno 2011 è iniziato con una grossa novità per Castello: gli **alunni** della scuola primaria sono stati **trasferiti a Pieve Tesino**, sia per i numeri esigui delle prime classi che avrebbero portato alle pluriclassi, sia perché l'edificio scolastico necessita di interventi di messa a norma per quanto riguarda i piani alti. Il trasferimento a Pieve Tesino, che può definirsi **socialmente naturale e fisiologico** in questi anni di calo demografico dovuto anche alle **poche nascite**, ha creato non poche **polemiche** tra i genitori degli alunni. Va detto che a Castello sono rimaste le classi della scuola media, traslocate al piano terra dello stabile e ospitanti già da tempo **anche i ragazzi di Pieve Tesino e di Cinte Tesino**. Evidentemente Castello deve incassare il colpo; negli anni scorsi a Pieve Tesino le scuole sono state ristrutturare e sono accessibili anche dal punto di vista del traffico e della sicurezza. È proprio nella **collaborazione tra genitori e nella convivenza degli alunni** che gettiamo le basi di quella che dovrà essere la **cittadinanza del Tesino**; chissà che non siano proprio **questi piccoli a far cambiare la mentalità ai genitori!** Dobbiamo capire che l'unione fa la forza, purtroppo non ci sono più spazi e soprattutto non ci sono più risorse per le piccole comunità. Viviamo in dimensioni globali, **tutto è raggiungibile**, ma noi testardi non riusciamo a smettere di pensare solo a noi stessi e al nostro paese. **Non si va da nessuna parte con il campanilismo, ma non si rimane nemmeno fermi, perché saranno altri che ci spingeranno dove non vorremmo andare.** È proprio la **collaborazione e l'unione di servizi** tra comuni limitrofi che permetterà ai paesi come il nostro di **sopravvivere**, di mantenere le tradizioni, di qualificare i servizi alla cittadinanza e di **far sentire la propria voce**; ricordiamoci che stiamo invecchiando sempre di più: cerchiamo di farlo con intelligenza, lo dobbiamo al futuro dei nostri ragazzi!

Abbiamo usato un monoargomento perché lo dovevamo al cambiamento epocale dell'istruzione scolastica a Castello Tesino!

Buon proseguimento di lettura e... **Buone Feste!**

P.S. Con il prossimo numero il **“nostro” Castello Tesino notizie** sarà inviato e distribuito solo a coloro che negli ultimi due anni hanno dimostrato il loro interesse contribuendo a sostenere le spese di pubblicazione.

Scriveteci a:

castellotesinonotizie@yahoo.it

IN QUESTO NUMERO...

Parola alla Redazione	2
All'Ombra del Campanile	3
Cronaca	4
I Lettori ci scrivono	7
Cronaca	8
Santi Tesini	10
Spazio Aperto	12
Cronaca	14
Novità dall'etere	16
Don Fiore	18
Magico Natale	20
Ricordi	21
L'orgoglio di un costume	22
Un Libro ti Aspetta	26
Tesini che si fanno Onore	27
Storia di Mario “Balota”	28
La centralina del “Salton”	30
Vita delle Associazioni	32
Cronaca	36
Spazio Aperto	37
Amministrazione	38
Anagrafe	39

Per i vostri contributi:

Bonifico su Cassa Rurale
di Castello Tesino
EUR IBAN:
IT41 W080 5534 5800 0000 0042 662
CCRTIT2T14A
Versamento Conto Corrente
Postale n. 38573325
intestati a
CASTELLO TESINO NOTIZIE

CASTELLO TESINO NOTIZIE

Periodico quadrimestrale di informazione di pag. 40
Iscrizione Registro Stampe n. 1099 del 28.9.01
Tribunale Civile e Penale di Trento
Editore: Associazione Castello Tesino Notizie
Via Venezia, 18 - 38053 Castello Tesino
Direttore Responsabile: **Massimo Dalledonne**
Composizione e stampa:
Litodelta srl - Scurelle (TN)

a cura Don Stefano Granello



L'incontro con don Lauro Tisi, Vicario Generale, per la costituzione dell'UP

Il 24 ottobre 2011 abbiamo avuto la presenza di don Lauro che ha esposto cosa significa per noi ora diventare Unità Pastorale. Ora che siamo costituiti, diventa importante comprendere bene cosa vuol dire essere Unità Pastorale. Ecco un riassunto di quanto detto da don Lauro. *Don Lauro ha iniziato presentando la storia delle UP (Unità Pastorali) ed ha poi messo in luce i principi ispiratori di questa realtà.*

*Il primo è che la parrocchia o per meglio dire il cristiano e la comunità cristiana hanno come compito primario quello di **GENERARE ALLA FEDE**: non più un mantenere delle tradizioni religiose ma l'impegnarsi ad annunciare il vangelo in prima persona.*

*Per fare questo c'è il secondo principio ispiratore: imparare a **GENERARE FRATERNITÀ**. Se come cristiani non sappiamo vivere da fratelli tutto diventa vano. Il terzo principio ispiratore è la capacità di **RESPIRARE LA SPERANZA**: non più la lamentela per quello che manca ma l'impegno personale per dare il proprio contributo. Da qui nasce l'identikit del cristiano: che si riassume con: **L'ESSERE DISPONIBILE A**: "mettere al centro della propria vita Gesù", "vivere la fraternità", "rendersi corresponsabile della vita della comunità cristiana".*

*Infine don Lauro ha delineato le normative delle UP: **non vengono cancellate le comunità parrocchiali a meno che le stesse non siano più in grado di generare la fede.***

Le varie parrocchie che sono dentro una UP sono chiamate ad aiutarsi a generare la fede.

Ogni parrocchia elegge un comitato che organizzi le attività operative.

Nel comitato venga eletto un responsabile.

Il consiglio pastorale della UP sia composto dai vari responsabili dei comitati parrocchiali e da una o più persone degli stessi, in base alle esigenze. Questo consiglio programma i progetti per l'UP in vista del generare la fede.

In ogni parrocchia ci sia almeno un momento unitario per tutta l'UP.

Venga formata col tempo una segreteria centrale composta da membri delle varie parrocchie che si occupi di tenere aperto l'ufficio, curi le pratiche burocratiche, ecc.

Ci sia un referente per ogni parrocchia per i malati che informi il parroco per eventuali visite.

Nell'UP si gestiscono le strutture in modo unitario.

Ci sia un collegamento con il decanato.

In conclusione si è rimarcato che: occorre investire sulle relazioni e sul vangelo per proporre provocazioni forti.



4290 euro in beneficenza

Anche quest'anno il progetto "Adotta una mucca" ha dato i suoi buoni e soprattutto solidali frutti: sabato 20 agosto il presidente dell'APT Stefano Ravelli ha potuto, infatti, consegnare un assegno di 4290 euro a una rappresentante dell'ospedale Santa Chiara. Dopo l'Unicef, il policlinico Umberto Primo di Roma, la città della Speranza di Padova e l'ambulatorio costruito dal Servizio Trasporto Infermi del Tesino in Abruzzo, l'APT ha deciso di far rimanere in Trentino i proventi raccolti con le 429 adozioni del 2010 e devolverli al Reparto di Neonatologia del Santa Chiara di Trento. L'iniziativa, nata 7 anni fa e sempre più apprezzata, coinvolge tutte le estati centinaia di persone, che attratte dall'idea di poter possedere, anche se solo a distanza, un bovino, aderiscono al programma. Anche l'Assessore Provinciale Tiziano Mellarini, durante una conferenza stampa, ha reso un plauso convinto all'iniziativa in quanto in grado di utilizzare la zootecnica di montagna come caratteristica distintiva del territorio trentino. Le adozioni del 2011 sono state 460, e il catalogo per il 2012 è già in cantiere!

Torneo dell'amicizia

Grande successo anche quest'anno per il Torneo dell'Amicizia, la gara di bocce a coppie giunta alla sua 12^a edizione ed organizzata dal Club Bocciofili Borgo Valsugana in collaborazione con l'Apsp San Lorenzo della Misericordia di Borgo e con il patrocinio dell'Upipa. Per alcune settimane gli ospiti delle 17 case di riposo iscritte si sono dati battaglia: 119 gli atleti presenti, 52 operatori e volontari e 20 giocatori della società organizzatrice che li hanno assistiti durante l'intera durata della manifestazione. La vittoria è stata conquistata dalla casa di riposo di Levico che nella finalissima, solo agli spareggi, ha avuto la meglio sul Centro Diurno Villa Prati; la cerimonia di premiazione si è svolta alla presenza di tutte le autorità civili, i Presidenti delle Case di Riposo hanno ricordato anche la figura di Marco Bauer, il direttore dell'Apsp di Borgo Valsugana scomparso lo scorso anno ed a cui è stata intitolata la manifestazione. Ottimo anche il risultato conseguito dalla casa di riposo di Castello Tesino, da sempre presente a questa competizione, e che quest'anno ha chiuso al sesto posto.



Gran serata in *Caolaela*

Anche quest'anno, per l'undicesima estate di seguito, Via Terrasanta si è trasformata in un "ristorante all'aperto", con cena gratuita per tutti, musica dal vivo e lotteria con ricchi premi. La serata del 21 agosto ha avuto inizio alle ore 20, quando dalla cucina allestita nel parcheggio, i cuochi (provenienti da tutto il paese) hanno cominciato a "sforare" ricchi piatti di polenta e "luganega" con contorno di fagioli e cavolo cappuccio per tutti i presenti, turisti e non. Oltre 800 le porzioni cucinate durante la serata e andate a ruba nell'attesa dell'estrazione dei numeri vincenti della tradizionale lotteria, quest'anno accompagnata da "indovina il peso del formaggio" ed "indovina il numero di pasta nel vaso", giochi che hanno riscosso un notevole successo fra tutti i presenti. Tra i premi messi a disposizione da esercenti e commercianti locali vi era una vastissima scelta: dalla fontana da giardino e la legna da ardere, ad oggettistica ed utensileria per la casa, fino a prodotti tipici e vestiario di vario genere. Per l'occasione, è stato allestito anche un

fornito bar con bibite, digestivi e caffè. L'estrazione dei numeri della lotteria, oltre ad aver distribuito numerosi premi a tutto il pubblico presente, ha tenuto occupati, in una lunga fila indiana, i più piccini per estrarre i numeri dall'urna. La cena è stata allietata dalla buona musica di Massimo Minati, che ha intrattenuto i presenti fino a notte inoltrata. Un ringraziamento particolare va a tutte le persone, non solo di Caolaela, bensì di tutto il paese, che si sono prodigate affinché la manifestazione potesse riuscire nel migliore dei modi, a chi ha aiutato nei giorni precedenti per tutti i preparativi e a chi, a tarda notte e nei giorni seguenti, ha faticato ancora per rimettere tutto in ordine. Infine, un altro doveroso ringraziamento va al "meteo", che anche quest'anno è stato così clemente da permettere un eccellente risultato. E se è vero che al meglio non c'è mai limite, speriamo di ritrovarci ancora più numerosi il prossimo anno, per passare un'altra bellissima serata insieme.

Il Comitato de Caolaela





Commemorazione partigiana

Oltre 300 persone hanno risalito sabato 3 settembre il sentiero dei partigiani che da Malga Sorgazza arriva alla diga del lago di Costabrunella. “Una partecipazione civile che è servita a cementare una riconciliazione culturale e sociale – ricorda Sandro Schmid, presidente dell’Anpi del Trentino – con la memoria della resistenza in Tesino, recuperando i valori ideali e morali di tutti coloro che hanno sacrificato la loro vita per costruire l’Italia libera e democratica”.

Molti di loro, in mattinata, avevano partecipato alla deposizione della corona a Castello Tesino al monumento ai caduti ed alle due medaglie d’oro “Ora” e “Veglia”. “Ed abbiamo fatto la proposta di pensare ad una lapide, subito all’uscita del paese in direzione Pieve, da posizionare sul posto esatto dove è stato dato il colpo finale a Clorinda Menguzzato – continua Schmid – mentre a fine ottobre o inizio novembre organizzeremo un ricordo del martirio a Stazzena di don Fiore Menguzzo e di tutta la sua famiglia”.

C’erano tanti giovani alla manifestazione organizzata dall’Anpi di Trento, Bolzano, Belluno Feltre, molti accompagnati anche da chi quei tragici momenti li ha vissuti in prima persona. A partire dal partigiano “Prua”, Corrado Pontalti, che ha rivisto quei luoghi in cui ha combattuto. Con lui c’era anche Giacomina Marighetto, la sorella di Ora, ed il figlio di “Leda” Fabio Ognibeni

membro del Comitato di Liberazione Nazionale di Castello Tesino.

Alla deposizione della targa dove perse la vita il comandante del battaglione Gherlenda Isidoro Giacomini “Fumo” c’era anche il nipote e molti parenti dei “suoi uomini” con Lidia Menapace che, a nome dell’Anpi Nazionale, ha voluto ricordare il valore della presenza delle donne durante la Resistenza.

La Messa è stata celebrata da don Carlo Busana, presenti i gagliardetti dell’Anpi, dell’Ana e vari Amministratori dei paesi del Tesino, della Comunità di Valle della Valsugana e del Primiero per una manifestazione che verrà riproposta a cadenza annuale con i partecipanti che, dopo aver salutato Castello Tesino sulle note della canzone “Bella Ciao”, hanno lasciato Costabrunella dedicando ai partigiani caduti la canzone “Signore delle Cime”.

Massimo Dalledonne



Complimenti a tutta la Redazione. Pur non essendo "castelazzo" (lo è mia moglie) vi leggo sempre con piacere, soprattutto nella parte "storica". Vorrei fare un breve commento riguardo all'Arciduca Martino: se avesse letto la lapide che si trova alla sinistra del monumento dei Caduti, (di cui è riportato il testo qui sotto) avrebbe avuto qualcosa da ridire. Forse è giunto il momento di "storicizzare" tale lapide per onorare veramente la memoria di quei Caduti.

Cordiali Saluti

Livio Chiocchetti

A PERENNE MEMORIA DI QUANTI QUI
INIQUAMENTE STRAPPATI DALLE
LORO FAMIGLIE FURONO TRASCINATI A
MISERAMENTE PERIRE SUI DESOLATI CAMPI DI
GALIZIA VITTIME DEL CIECO LORO DOVERE



Monumento ai caduti

È ipotizzabile che il monumento ai caduti della I Guerra Mondiale sia stato eretto nel 1921, data che si trova in basso della lapide e collocato sulla facciata del Municipio Vecchio, ora Palazzo Gallo. Nel 1933 venne inaugurato un altro monumento ai caduti. Qui riportiamo il testo che si trova nella ristampa delle "Memorie di Tesino" a cura della Cassa Rurale di Castello Tesino nel 1996.

"Per ricordare quanti erano stati vittime dell'immane flagello della guerra, con nobile sentimento di civismo si volle erigere un monumento. Per spirito di parte e per un malcelato odio anticristiano dei capoccia rossi si decretò: Monumento senza alcun segno religioso - frasi troppo care al programma socialista - ubicazione lontana da quanto, pur sotto le rovine, poteva sapere di ecclesiastico. E si ideò e si costruì l'attuale fontana presso il Palazzo al Gallo (ex Municipio). Della cosa si vergognarono più tardi gli stessi ideatori e promotori, tanto era meschino il ricordo e tanto piccola era la simpatia che aveva incontrata, non un fiore, mai, non un saluto, non un ricordo certo mai a chi il monumento voleva ricordare, ma solo il fango schizzato dalla strada. Nel 1933 volendo ricordare l'Anno Santo XIX Centenario della Redenzione il Clero e l'A.C. della Parrocchia decidono di voler ricordare più degnamente i Caduti in

guerra e i morti profughi. Si decide pertanto di erigere una Croce in granito presso l'Arcipretale. Il Municipio dona una fontana a più getti che deve essere quasi il primo gradino del monumento; nello zoccolo della Croce le semplici parole: "Nella luce e nella gloria delle tue Braccia da diciannove secoli redentrici affidiamo noi e i nostri morti". Su una pergamena murata nel basamento della Croce sono incisi i nomi dei 47 morti in guerra e dei 217 morti profughi. Intorno ricordi di guerra e fiori simbolo di affetto e mesto ricordo. Fu inaugurato il 29 ottobre 1933".

Questo monumento è scomparso nella seconda metà degli anni 1950, potete trovare un interessante articolo su CTn n. 3 del 1989 a pagina 9, "Angolo Pittoresco" firmato da Bruno Facchin. Quello che rimane del monumento è la croce che si trova tra la chiesa di San Ippolito e l'entrata del cimitero. L'11 dicembre 1994 venne inaugurato il nuovo monumento ai Caduti di tutte le guerre sul sagrato ad est della chiesa di San Giorgio, monumento fortemente voluto dall'Associazione Combattenti e Reduci presieduta da Nino Balduzzo *Beton*. In quell'occasione venne anche spostata la lapide che ricorda i caduti della I Guerra Mondiale e ne venne messa una che ricorda i caduti della II Guerra Mondiale e i Martiri della Resistenza.

La chiesetta di Piancavalli



Sabato 27 agosto 2011 è stata una giornata speciale per le oltre 200 persone che hanno partecipato all'inaugurazione del restauro della chiesetta di Piancavalli, voluto fortemente dal comitato dei proprietari dei masi della località omonima, i quali hanno accolto e approvato la brillante idea di Paolo Fontana. Il restauro è stato possibile grazie al supporto di: Comune di Castello Tesino, Pro Loco di Castello Tesino, Pro Loco di Ronco Cainari, Schützen della Valsugana – Tesino e Primiero, e alla grande schiera di volontari che hanno prestato la loro opera con professionalità e entusiasmo encomiabili. Monsignor Angelo Gonzo e Don Carlo Speccher hanno dato solennità a questa giornata celebrando la Santa Messa. La messa è stata animata da un coro "spontaneo" di uomini e donne e dalla degna cornice della compagnia degli Schützen con le loro divise storiche e lo sparo di salve, al quale è seguito un canto da parte di un loro componente, della canzone "Signore delle Cime". Conclusa la cerimonia religiosa hanno portato i loro saluti e ringraziamenti: Giuseppe Corona per il comitato promotore, il Sindaco di Castello Tesino Sisto Fattore e l'Assessore Provinciale alla Cultura Franco Panizza presenti alla cerimonia come altri Amministratori pubblici. Su invito di Monsignor Angelo Gonzo, il sottoscritto ha ricordato la motivazione che aveva spinto la famiglia Stefani ad erigere la cappelletta,

portando la testimonianza che sua mamma Fanny aveva raccolto direttamente dalla signora Erminia Stefani: *"Durante la seconda guerra mondiale, una notte, il rifugio Piancavalli di proprietà della mia famiglia fu completamente circondato dai tedeschi che volevano bruciarlo come rappresaglia (cosa già successa al vicino Passo Brocon) per aver ospitato un sacerdote che, da loro informazioni, celebrava la Santa Messa per i partigiani. Per avvalorare questa loro tesi i tedeschi cercavano la valigetta dei paramenti sacri. La valigetta non fu trovata poichè era nascosta dietro un vecchio armadio nella camera dove stavano ormai dormendo la mamma e la zia molto anziane. Mi aiutò anche il fatto di conoscere la lingua tedesca, infatti potei spiegarmi e convincere il comandante che le loro informazioni erano infondate."* E aggiungeva sempre la signora Erminia: *"Fanny, fai studiare le lingue ai tuoi figli perché saranno nel futuro sempre più importanti!.. Ci riunimmo poi come famiglia e decidemmo, come voto, di fare una chiesetta. La chiesetta fu costruita nell'anno 1958, dopo 100 anni dall'apparizione della Madonna di Lourdes a cui l'abbiamo dedicata."* In conclusione, all'inaugurazione c'è stato un momento conviviale presso i masi di Piancavalli con piatto tipico e in compagnia di musica e canti tradizionali.

Bruno Menguzzo

“Trofeo de la Mescola” il primo va alla Contrà de San Polo

Grandissimo successo per il I “Trofeo de la Mescola” tenutosi domenica 25 settembre per le vie di Castello Tesino. Sei le *contrae* in sfida, e ben 350 i partecipanti che hanno potuto gustare i piatti negli angoli più caratteristici del paese. La *Contrà* di Via Dante ha proposto spätzle al ragù di cervo ed uno spiedino di frutta, Via Baili strangolapreti alle erbette di monte, San Rocco cotechino con fagioli e polenta, San Polo il minestrone *de 'sti ani*, Terrasanta spätzle panna e prosciutto e la Molizza un piatto unico con polenta, formaggio fritto, salsiccia e *capuzzi con le fricole*. Un pomeriggio all'insegna della buona cucina, quella dei sapori di un tempo, che ha saputo deliziare i palati di grandi e piccini, che hanno approfittato del bel pomeriggio di sole per passeggiare per il paese e allo stesso tempo gustare i piatti saporiti preparati da tutte le *contrae*. Il piatto più votato è stato il minestrone di San Polo, preparato seguendo

la ricetta di un tempo dai residenti appunto di Via Sant'Ippolito: la sfida è stata lo spunto per ritrovarsi tutti nella piazzetta, dapprima per pulire e sbucciare le verdure e poi per darsi il cambio a mescolare il minestrone cotto nel grande paiolo di rame. Come da copione la *contrà* vincente ha ricevuto come premio la mescola gigante in legno, da custodire fino alla prossima edizione del Trofeo, che è già stata appesa in bellavista al mangano della casa della nonna Gilda. Il giro culinario si è concluso verso sera ai giardini di Via Dante con gli *strauben* preparati dalla Schützenkompanie Tesino e con la musica di Mauro Borgogno. Visto il successo della manifestazione la Pro Loco assieme all'Associazione Commercianti e all'Assessorato al Turismo di Castello confermano l'appuntamento per il prossimo anno, sempre a fine settembre, con la seconda edizione.





Sant'Ippolito

Nel precedente numero di Castello Tesino Notizie, abbiamo parlato di San Cassiano, uno dei due santi cui è intitolata la nostra chiesetta di San Polo. Ma il Santo principale, appunto contitolare con San Cassiano, cui è dedicata la chiesa è però Sant'Ippolito che, con il diminutivo di San Polo, dà infatti il nome all'edificio sacro. Da ricerche effettuate, risulta che la Chiesa Cattolica, con questo nome venera i seguenti santi:

- Un Sant'Ippolito di Roma (†235), teologo e martire, celebrato il 13 agosto.
- Un Sant'Ippolito (III secolo), martire in Roma, celebrato il 2 dicembre.
- Un Sant'Ippolito (III secolo), martire in Africa, celebrato il 3 febbraio.
- Un Sant'Ippolito vescovo (†775), abate di Saint Claude in Francia e vescovo, celebrato il 28 novembre
- Un Beato Ippolito Galantini (†1610), fondatore della Congregazione della Dottrina Cristiana, celebrato il 20 marzo.

Particolarmente interessante, risulta la biografia di Sant'Ippolito di Roma la cui data di nascita non è conosciuta in quanto sulla sua persona ci sono pervenute scarse informazioni, spesso in contrasto tra loro.

Secondo quanto tramandato da antichi storici, nacque probabilmente in Asia Minore agli inizi del terzo secolo, studiò teologia e retorica, discepolo, secondo alcune fonti, di Sant'Ireneo da Lione e giunse a Roma come prete sotto il pontificato di papa Zefirino (199 - 217). Ippolito, sacerdote, colto e austero, poco incline all'indulgenza e timoroso che in ogni riforma si celasse l'errore, era giunto ad accusare di eresia lo stesso pontefice San Zefirino e il diacono Callisto (217 - 222).

Quando quest'ultimo salì sul Soglio di Pietro, Ippolito si ribellò ed i suoi partigiani lo elessero papa. Fu questa la prima funesta scissione che contrappose al legittimo pontefice un antipapa.

Il nostro Santo continuerà a restare nell' "eresia" anche durante i successivi pontificati di Sant'Urbano I e di San Ponziano. Intanto a Roma viene eletto un nuovo imperatore: il trace Massimino. Costui rispolverò gli antichi editti persecutori nei confronti dei cristiani e, trovandosi di fronte a una Chiesa con due capi, Ponziano e Ippolito, senza pensarci su spedì entrambi ai lavori forzati in una miniera della Sardegna. Comunque fu Ponziano che, perché i cristiani non fossero privati del loro pastore, rinunciò al pontificato.

Ecco cosa scrive il Martirologio Romano: "13 agosto - A Roma il beato Ippolito Martire, il quale per la gloria della confessione, sotto l'Imperatore Valeriano, dopo altri tormenti, legato per i piedi al collo di indomiti cavalli, fu crudelmente trascinato per luoghi aspri e spinosi, e con il corpo tutto lacerato rese lo spirito". Nello stesso periodo subisce il martirio anche Ponziano. I corpi dei due martiri, trasportati con grande onore vennero sepolti, Ippolito lungo la via Tiburtina e Ponziano nelle catacombe di San Callisto.

A *San Polo* ci sono due immagini del Santo: una prima si trova sulla parete sinistra guardando l'altare e precisamente nell'ultimo riquadro a destra del registro superiore. Una seconda invece si trova sulla parete di destra. In entrambi i casi Sant'Ippolito appare a cavallo con un'armatura medievale e, particolare importante, nella prima reca uno stendardo con la croce di Gerusalemme.

La stessa croce è riportata su uno scudo posto in alto a destra nel medesimo riquadro. Pur non avendo trovato riscontro nelle varie agiografie, credo che la presenza di questi simboli alluda alla tradizione, prettamente locale, che vorrebbe Sant'Ippolito cavaliere che partecipò, unitamente ad altri Tesini, alla prima "Prima Crociata" (1096) guidata da Goffredo da Buglione. Secondo lo stesso mito questa sarebbe la motivazione per cui, secondo alcuni autori locali, il quartiere di Castello posto

ad est (*Cao la ela*) prende il nome di Terrasanta. Secondo testimonianze dell'epoca, sembra che Ippolito fosse sepolto il 13 agosto 236 (in questa data la Chiesa Romana ne festeggia la ricorrenza) e, sul luogo della sua sepoltura, sarebbe stata eretta la statua ritrovata solo nel 1551 e conservata nel Museo Lateranense. Sant'Ippolito è venerato come protettore dei cavalli e degli allevamenti dei medesimi.

Giuseppe Patti



CASTAGNATA DI OGNISSANTI

Diventata ormai una tradizione, anche quest'anno in piazza Crosara martedì 1 novembre si è svolta la II Castagnata dei Santi. Promossa dall'Amministrazione Comunale come momento di ritrovo per i paesani e per gli oriundi che ritornano in paese in occasione di questa festività, è stata gestita dal Comitato Organizzatore Scialpinistica Lagorai Cima d'Asta. Per la cronaca in questa edizione sono stati distribuiti 65 kg di castagne e 75 litri di vin brûlé.



Solidarietà in Tesino

Anche quest'anno vorrei ringraziare tutti coloro che hanno contribuito alla realizzazione della pesca di beneficenza "Scatole a sorpresa" sia con la partecipazione, sia con le donazioni. L'iniziativa è stata proposta per ben tre volte: il 7 agosto alla Festa di San Lorenzo a Cinte Tesino poi, varcato il passo Forcella, è stata ospite a Samone, alla festa del 15 agosto ed infine a Castello Tesino, nell'ultimo mercatino dell'hobbistica il 4 settembre. Nonostante in tutte e tre le occasioni il tempo piovoso ci abbia concesso solo mezza giornata, il risultato ottenuto è stato molto soddisfacente. A Cinte Tesino ed a Samone, il ricavato è stato di 1318 euro e sarà destinato, assieme al ricavato dei mercatini etnici, all'associazione ANT (Amici della Neonatologia Trentina) che realizzerà, con il contributo finanziario del Vescovo di Trento, un progetto sanitario neonatale in Birmania, paese tristemente noto alle cronache odierne per il repressivo regime militare. A Castello Tesino, invece, l'iniziativa è stata realizzata in collaborazione con i volontari dell'associazione "Tesino abbraccia Chernobyl", il ricavato, di € 425, è stato quindi a favore dell'accoglienza dei bambini di Chernobyl. Un sentito grazie, a negozi, bar, pizzerie, bazar, saloni di bellezza, Biblioteca ed anche a tanti privati cittadini che hanno dato il loro contributo. Ringraziamo la Comunità di Valle che ci ha permesso di utilizzare la sala e il cortile del Centro Studi Alpini a Cinte Tesino. Un doveroso grazie anche alle Amministrazioni Comunali che hanno permesso sia i mercatini, sia la pesca di beneficenza. A tutti un caro saluto ed un arrivederci alla prossima estate.

Eva Ceccato

*Gentilissimi, mi permetto di allegare alla presente il testo dell'articolo relativo alla ricerca Valsuganotta-Tesina-Trentina dell'Associazione Culturale Sportiva "ORIZZONTI" di Borgo Valsugana alla quale ha partecipato in modo attivo la vostra compaesana **Claudia Fabbro** che potrete ben riconoscere dalla foto. Grazie per la disponibilità.*

*La responsabile del progetto
prof. Marisa Fistarollo*

Giornale 2011

Si è conclusa la terza fase messa in atto dai ragazzi dell'**Associazione Culturale Sportiva Orizzonti** di Borgo Valsugana, sulla Ricerca – Storica - Culturale Ambientale - Economica della Emigrazione Valsuganotta e Trentina nel 1800 verso le Americhe per confrontare le diverse motivazioni sociali ed economiche che hanno spinto i nostri emigranti dapprima verso il Brasile, poi verso gli USA ed infine verso il Canada.

In quest'ultima fase sono emerse le diversità nelle spinte e quindi nelle scelte, il più delle volte guidate, che hanno portato i nostri migranti ad occupare terre così lontane e così sconosciute. La prima massiccia migrazione, verso il Brasile, avveniva su una vera e propria sollecitazione e richiesta dell'allora Dom Pedro ad occupare vasti territori, in apparenza ricchi e fertili, ma non del tutto disinteressata vista l'abolizione della schiavitù negra in quei territori. In Valsugana, la fame e le malattie, accompagnavano giornalmente il duro lavoro nei campi e nei boschi, che non riusciva a garantire quei livelli minimi di sopravvivenza. Negli USA, gli emigranti arrivarono a cavallo tra la fine del 1800 e l'inizio del 1900. Da un verso le condizioni sociali ed economiche di quei paesi erano molto più favorevoli ed i nostri migranti trovavano già un tessuto sociale preconstituito che "garantiva" loro quel minimo di "welfare" che da noi ancora non c'era. I nostri però per vocazione contadini, arrivando tardi rispetto ad altri colonizzatori, si trovarono spesso a dover affrontare i lavori più umili e pericolosi non ultima la "mina"! La miniera, da una parte, garantiva loro un discreto salario e quindi un'immediata liquidità, dall'altra vicino alla miniera esistevano già i saloon

con i diversi svaghi, non ultimo il gioco... Dall'altra l'aspettativa di vita in una miniera d'oro non superava i dieci anni...

Il Canada ci vede emigranti a partire dal 1900 fino alla fine della seconda guerra mondiale. È un'emigrazione, per un certo verso, più mirata e consapevole, ancora intrisa del sogno americano, comunque volta alla ricerca di condizioni di vita migliori rispetto a quello che si poteva trovare nelle nostre vallate: in ogni caso prima del boom economico degli anni 1960. La nostra visita ai Circoli dei Trentini nel Mondo di Toronto, con la presidente Lucia Flaim e a Montréal con la presidente Franca Collini ed il marito Mario, insieme ai numerosi convenuti che ci aspettavano a braccia aperte ha permesso ai giovani Valsuganotti di apprendere dalla viva voce dei nostri connazionali, quanto appreso dai diversi documenti consultati, per calarli in un contesto di vissuto presente. A Toronto il tema centrale è caduto sul ruolo della donna nell'emigrazione, ben raffigurato nei murales nella sede del circolo dalla pittrice Paola de Manincor. Murales, tra tutto il resto, dove lo sbuffo del treno sposa la bianca spumeggiante ondina del mare per la traversata transoceanica, iniziando così un'avventura atta a durare non solo una vita intera, ma per andare oltre costruendo la "nuova storia", il nuovo mondo ed allo stesso tempo, contribuendo allo sviluppo del vecchio mondo. A Montreal, davanti ad un piatto fumante di canederli e ad un tagliere stracolmo di affettati alla "trentina", i giovani valsuganotti hanno potuto sentire in prima persona, le storie, a volte drammatiche dei duri lavori nella mina da parte dei nonni negli USA, là deceduti, mentre i figli, in un secondo tempo, sbarcavano ad Halifax in Canada, già con un contratto di lavoro in mano, pronti a trasferirsi nelle immense boscaglie per un duro lavoro come boscaioli. La maggior parte di loro comunque, veniva spesso trattenuta dai connazionali, già instauratisi nelle grandi città e quindi con un'esperienza e una conoscenza dei luoghi già acquisite. Questi venivano, per la stragrande maggioranza, impiegati nell'edilizia e soprattutto nella costruzione di fognature e negli scavi delle "Tube" (metropolitane), dove hanno sempre saputo distinguersi per la grande capacità non solo lavorativa, ma anche imprenditoriale. Nel contemporaneo la discussione verteva sulla difficile situazione economica che sta attanagliando sia il vecchio che il nuovo continente, lo scambio di idee "sconfinava" sui diversi modi di costruzione odierna: in Canada i cantieri edili rimangono aperti anche in pieno inverno con una temperatura nettamente



sotto lo zero, mentre da noi, gli stessi chiudono prima del freddo... Il tutto veniva ampiamente intervallato e rallegrato da canti trentini che hanno reso il commiato più doloroso e commovente. Ciò che i nostri giovani hanno comunque e sempre constatato, è che i nostri connazionali hanno saputo sempre farsi apprezzare per la loro tenacia, la loro costante dedizione al lavoro, la grande forza di volontà nel voler riuscire, qualità che da sempre ci contraddistinguono dapprima come "Tirolesi" oggi come Trentini. Nei tre enormi stati studiati e visitati, i giovani "orizzontini", accompagnati dalla responsabile del progetto prof. Marisa Fistarollo e dalla responsabile tecnica prof. Silvia Pesente, hanno sempre trovato conterranei molto orgogliosi, ben inseriti nella "nuova realtà" che loro stessi hanno contribuito a costruire. Tutti fanno parte di un contesto sociale economico medio-alto; i loro figli sono laureati ed inseriti in posti di lavoro prestigiosi nei settori più svariati. Tutti sono consapevoli dell'enorme fatica fatta per conquistare questo "status" in una terra un tempo ostile e sconosciuta, oggi riconosciuta come "la terra fatta anche da loro", con delle radici ben profonde che arrivano fino a noi, la terra di origine, dove tornano sempre più spesso come turisti per ritrovare parenti ed amici, ma dove

non potranno mai più rimanere, perché in quella terra lontana hanno la loro famiglia ed i loro figli sono o Brasiliani, o Americani, o Canadesi. I loro cuori rimangono attaccati alla terra di origine e spesso affiora una domanda: ne sarà effettivamente valsa la pena? In questa domanda traspare quel senso di vuoto e di smarrimento che spesso noi definiamo "nostalgia". I nostri giovani globalizzati, hanno saputo ben reggere e sostenere le diverse opinioni circa la situazione economica-sociale-culturale odierna, con precise idee circa la loro prossima collocazione nel mondo lavorativo al termine degli studi. Spesso il confronto è avvenuto su temi inerenti metodi e discipline inserite nei diversi indirizzi di studio. La domanda più ricorrente riguardava comunque, una futura possibilità di lavoro nei diversi paesi. La risposta, forse più allettante anche per noi in questo particolare momento storico-economico fu: "le possibilità ci sono, bisogna saper fare bene il proprio lavoro..! E perché no, siamo pronti a tutto, pur di trovare la nostra strada..." We have a dream: un lavoro che ci qualifichi e che ci permetta di dimostrare al meglio cosa anche noi sappiamo fare, non in termini di emigrazione-immigrazione, ma in termini di scambi di studio-lavoro!

prof. Marisa Fistarollo

La leggenda dell'impiccato

Sabato 30 luglio abbiamo riproposto per il secondo anno consecutivo, attraverso le vie e le piazze del paese, la manifestazione della "Leggenda dell'Impiccato". Come per il 2010 la partecipazione dei compaesani, sia nelle vesti di attori che in quelle di figuranti o di semplici spettatori, è stata molto calorosa. Folta è stata anche la presenza dei villeggianti e turisti che soggiornavano in quel periodo nella nostra comunità. A proposito del giorno in cui la manifestazione è stata effettuata, voglio riportare alcune osservazioni che sono state fatte presenti da molte persone paesani e non. In verità l'evento, essendo strettamente connesso alla festa di San Giacomo Apostolo (25 luglio) che quest'anno è caduto di lunedì, si sarebbe dovuto effettuare il sabato più vicino a questa data e cioè sabato 23 luglio. Ma, provvidenzialmente, in quel fine settimana si è svolta la celebrazione del 110° anniversario di fondazione della Banda Folk di Castello Tesino. Perché ho detto "provvidenzialmente"? Chi non ricorda le piogge, a volte addirittura torrenziali, che hanno colpito in quei giorni non solo la nostra Conca, ma tutto il Nord-Italia? Ora, mentre la banda, proprio sabato 23, ha avuto la fortuna di poter svolgere

la sfilata per le vie del paese in una pausa di maltempo e poi effettuare il suo bellissimo concerto al riparo da un vero diluvio nel teatro-tenda, se la nostra manifestazione fosse stata programmata per quel giorno non avremmo potuto assolutamente svolgerla. E assicuro che, dopo l'estenuante lavoro di preparazione iniziato a maggio, il dispiacere per tutti noi sarebbe stato molto grande. E già questa è stata una grande fortuna. Ma c'è stato dell'altro! Sabato 30, quella del Tesino è stata forse l'unica valle di tutto il Trentino e in particolare di tutta la Valsugana che si è salvata dalle continue piogge che sono cadute per tutto il giorno e soprattutto la sera, dalla ore 20 in poi. Ricordo ancora con viva apprensione i lampi e i tuoni che rimbombavano attorno alla Conca. È piovuto dappertutto: a Borgo addirittura i tombini non riuscivano a smaltire la grande quantità di acqua che veniva giù. Lo stesso a Grigno e, addirittura, alla Roa! Fortuna, pura fortuna, ripetono alcuni. Sicuro? io invece sinceramente credo che... "lassù" qualcuno ci ama! Infine mi sento in dovere di ringraziare pubblicamente tutti coloro che si sono prodigati per una buona riuscita della manifestazione: dai bravi attori alle comparse



e ai figuranti; da coloro che hanno fornito l'energia elettrica per il funzionamento delle luci e dei microfoni, agli operai comunali che hanno montato i palchi; dal signor Bruno *Bailo* che cortesemente ci ha messo a disposizione il suo prato alle Parti per la scena finale, alla signora Laura Menato che ha preparato con pazienza e abilità il fantoccio della Lola, da Remo Menguzzato a Franco Sordo per le riprese. E poi la Banda Folk, i Vigili del Fuoco, i Custodi forestali, i componenti del Comitato Biagio delle Castelle, chiedendo formalmente scusa se inavvertitamente ho tralasciato qualcuno. Infine il mio personale sentito grazie va agli Enti che con i loro generosi contributi economici hanno permesso lo svolgimento della manifestazione: la Pro Loco di Castello Tesino, il Sindaco e l'Assessore alla Cultura e Turismo del Comune, il Centro Tesino di Cultura, il B.I.M. del Brenta, la Presidenza del Consiglio Regionale del Trentino-Alto Adige, la Cassa Rurale di Castello Tesino. Augurandomi unitamente a tutti i partecipanti che l'iniziativa abbia riscosso l'approvazione dei compaesani, vi diamo l'appuntamento a luglio 2013, in quanto abbiamo deciso che, visto l'oneroso impegno che richiede l'organizzazione della manifestazione, di svolgerla ad anni alterni. Con l'auspicio che si possa essere ancora tutti presenti con l'aiuto del Santo Apostolo Giacomo.

prof. Giuseppe Patti

Cavalli protagonisti



Sabato 20 agosto Castello Tesino è stato percorso da un lungo corteo di cavalli e carrozze. Partito da Pieve, passato per Cinte, è poi arrivato a Castello da Sottomolizza, attraversando, la Crosara, piazza Trento, via Dante, via Venezia arrivando a San Rocco. La sfilata composta da una quarantina di cavalieri a cavallo, cinque carrozze con le autorità a bordo, qualche carro storico ed alcuni calessi, è stata di grande effetto ed è stata ammirata ed apprezzata da tanta gente. Un plauso ad Emil Boscheratto e Manuel Caumo, che ne sono stati i promotori, con l'augurio che questa manifestazione si possa ripetere anche il prossimo anno!

Palio delle Contrade

Si è svolto, domenica 17 luglio 2011, a Pieve Tesino, il "Palio delle Contrade". Le squadre dovevano confrontarsi su giochi *de 'sti ani*. Ben otto le prove da sostenere: gioco dei secchi, il taglio del tronco, il trasporto del "reato" di fieno, il tiro del carretto, la sbucciatura delle patate, la corsa dei sacchi, il tiro alla fune e il salto con la corda. Al mattino la sfilata per il paese aperta dai tamburini della Banda Folk di Castello Tesino. Nel pomeriggio le gare che hanno visto Samone, per la quinta volta consecutiva, sul gradino più alto del podio, poi Lamone e Spera, gli altri partecipanti erano Castello, Pieve e Cinte Tesino, Canal San Bovo e Bieno.



Valsugana tv

La prima tv comunitaria della cooperazione e del volontariato sociale in Italia, realizzata e gestita anche da disabili, nasce in Trentino.

“Valsugana Tv” trasmette in digitale terrestre, ed è già in onda sul canale 638, dove gli abitanti della Valsugana e del Tesino, della valle dell’Adige e della Piana Rotaliana, della Vallagarina, della valle di Non e della val di Fiemme (circa 300.000 potenziali utenti), possono già sintonizzarsi per vedere il video che promuove la nuova emittente. L’iniziativa è della Cooperativa Sociale “Senza Barriere onlus” di Scurelle, editrice di “Valli Trentine Tv - Valsugana Tv”, testata regolarmente depositata in Tribunale, con direttore responsabile il giornalista Massimo Dalledonne. “La necessità di realizzare una comunicazione di carattere sociale, attraverso l’utilizzo delle risorse del volontariato, è emersa all’interno del Corecom, il comitato regionale per le comunicazioni, del quale faccio parte” spiega Eraldo Busarello, socio volontario di “Senza Barriere onlus” e responsabile del progetto tv -. “La cooperativa poi lo ha messo in campo acquisendo un canale del digitale terrestre, e ottenendo la concessione dal ministero. Abbiamo già una redazione del Tesino e una della Valsugana, e ci saranno presto altre redazioni in varie valli, fatte soprattutto da volontari, perché la nostra è una televisione fatta dalla gente per la gente, dove giovani e anziani, disabili e non, possono senza formalismi comunicare tra loro, anche in dialetto”. La parte tecnica è affidata esclusivamente ai ragazzi, professionalmente qualificati, della cooperativa, che nel “Polo multimediale” di Scurelle sviluppa e produce supporti multimediali (autodescrizione, sottotitolazione, sistemi di compressione del segnale audio che consentono ai sordastri di sentire meglio, ecc.) accessibili a tutti.

“La tv comunitaria è fatta dal basso e consente un nuovo modo di comunicare” aggiunge Busarello “Quello che voglio dire è che noi non siamo le acciaierie, come invece appare, perché le tv

commerciali si occupano della Valsugana e dei piccoli territori solo nel momento in cui accade un fatto di cronaca importante, e questa è una logica sbagliata. La Valsugana è un territorio che ha tantissime risorse, capacità e presenza di volontariato, una ricchezza che va oltre le acciaierie e la discarica di monte Zaccon e che vogliamo, con orgoglio, mostrare a tutti i trentini”. Valsugana Tv inaugura un percorso nuovo di fare comunicazione anche con riguardo alle persone anziane e ai disabili.

“Ormai i linguaggi tv sono legati al business e non sono più comprensibili dagli anziani” continua Busarello “e poi ci sono i disabili che fanno la differenza: noi vogliamo fare un’informazione e una comunicazione adeguata all’esigenza di queste persone. Non ci interessa il prodotto tv che nasce con la pubblicità, ma fare un prodotto accessibile a tutti”. Tutto il mondo del volontariato trentino avrà la possibilità di autoprodurre dei filmati che verranno trasmessi gratuitamente.

Per sostenersi “Valsugana Tv” ricorrerà agli sponsor (con limiti molto severi per la pubblicità), e al sostegno della comunità.

“C’è tutta un’esperienza a monte” conclude Busarello “per cinque anni abbiamo gestito “Telestreet Tesino” e quando l’abbiamo spenta, con il passaggio al digitale, la gente ha protestato. Se va come in Tesino, dove sono stati i Comuni a finanziare l’acquisto del ripetitore, sarà un successo anche in Valsugana”. Le trasmissioni di “Valsugana Tv” sono iniziate il 5 dicembre, con un telegiornale settimanale “7G”, seguito da approfondimenti tematici che stanno già coinvolgendo tutti i settori delle istituzioni pubbliche, del volontariato, del sociale, della cultura, dello sport e dell’economia in Valsugana, con un palinsesto che viene ripetuto settimanalmente più volte, dal lunedì alla domenica, in modo da raggiungere la quasi totalità della popolazione valsuganotta e tesina, “la quale sarà direttamente protagonista dei contenuti di Valsugana tv, senza formalismi comunicativi”.

TESTO GRANDE | NOTIZIA

telestreet
TESINO  **NASCE DALLA GENTE... PER LA GENTE.**
CANALE UHF 45

HOME PAGE | CHI SIAMO | LE TELESTREET | SOSTIENICI | TESINI NEL MONDO | RINGRAZIAMENTI | CONTATTI | REDAZIONE | CERCA | VIDEO | BACHECA | BLOG | NEWSLETTER

IN ONDA QUESTA SETTIMANA



Montaggio:
Remo Menguzzato

Tesino TV

YouTube

0:29 / 4:48 360p

Festa di Classe 1961..... 2011
30 ottobre 2011
Domenica 30 Ottobre 2011 la Classe 1961 ha festeggiato i 50 anni...

ASSOCIAZIONE STELLA POLARE - redazione@tesino.tv

Finalmente riapre Tesino TV

Il 5 dicembre in quasi tutto il Trentino sono partite le trasmissioni della nuova TV digitale della Valsugana e Tesino; si chiama "Valsugana TV". Tutto ciò è stato possibile grazie alla caparbietà di Eraldo Busarello ed alla disponibilità tecnica e finanziaria della Cooperativa Senza Barriere di Scurelle. Dopo qualche anno di sospensione forzata, dovuta all'avvento del digitale terrestre, riprendono così anche le trasmissioni di "Tesino TV", che potrà trasmettere all'interno del palinsesto dei programmi della nuova emittente. Una nota di merito va espressa anche alle Amministrazioni Comunali di Castello, Pieve e Cinte che si sono fatte carico della spesa di 24000 euro per l'acquisto del ripetitore necessario per ricevere il segnale nella conca tesina. La Redazione del Tesino curerà i programmi di interesse locale, come faceva con "Telestreet". Ben coscienti però che ora a seguire le trasmissioni non saranno solo i Tesini, ma un pubblico potenziale di circa trecentomila persone, l'impegno che dovremo approfondire, sarà ancora maggiore. A tal proposito chi fosse interessato a partecipare a vario titolo alla realizzazione delle trasmissioni, come operatore o conduttore, può contattare la direzione:

Glauco Gadotti cell. 3342769039

Remo Menguzzato cell. 3285738604

Cristina Andreatta cell. 3479458287

Va ricordato inoltre che Tesino TV è presente anche in internet digitando www.tesino.tv, dove si potrà trovare un archivio completo di filmati vecchi e nuovi relativi alla nostra valle e dove anche chi è lontano da noi potrà seguirci e, per un po', almeno con l'immaginazione, ritornare nella sua terra natia. Ora non vi resta che sintonizzare il vostro televisore sul canale 638 ed aprire così una finestra sulla cronaca, la storia e la vita della nostra valle. Ciao a tutti.

Glauco Gadotti



Don Fiore, Medaglia d'Oro

Viaggio in Versilia per conoscere la storia di don Fiore Menguzzo, castelazzo di origine, Medaglia d'Oro al merito civile.

Partiti da Castello in quattordici, nel pomeriggio del 10 agosto 2011 verso la Toscana, non sappiamo ancora la grandezza di questo viaggio. Una mescolanza di curiosità e di interesse storico, ci stimola ad approfondire un singolare episodio sconosciuto al Paese e caduto nell'oblio per tanti anni. Lo scrittore e storico toscano Giuseppe Vezzoni, prova ad intrecciare le radici della storia del suo piccolo paese di montagna, Mulina di

Stazzema, con Castello Tesino, paese di origine di un giovane parroco, don Fiore Menguzzo, di 28 anni, trucidato nell'agosto 1944 dai nazifascisti, nel contesto della già tristemente famosa strage di Sant'Anna di Stazzema. È questo l'incipit che trascina quattordici *castelazzi* nel viaggio del 10 e 11 agosto verso un lembo di Toscana sconosciuto ai più.

Saliamo dalla Versilia verso Pontestazzemese, prima frazione di Stazzema, in una valle stretta che ci accomuna e ci porta a scoprire più a fondo la realtà in cui è scaturita la vicenda. Struggente e di altissimo significato civico, la storia di don Fiore, all'anagrafe Menguzzo Zanolla, credo sia riferito al soprannome *Danola*. Fiore, nato a San Benedetto di Cascina in provincia di Pisa il 6 maggio 1916, figlio di Antonio Menguzzo (quasi certo *Danola*) e di Amalia Menguzzato *Gasparola* (di questo ramo sono stati identificati i parenti), partiti profughi a seguito dell'esodo del 1915, che vide, per più di quattro anni, la comunità di Castello Tesino sparsa in almeno 70 comuni d'Italia. Fiore, che sui documenti è identificato con il primo nome di Zanolla, frequenta il seminario a Pisa e consegue, in un corso nazionale di medicina, l'attestato di Infermiere e Aiutante di Sanità nel Regio Esercito Italiano.

Questo prima che il chierico Menguzzo venga nominato sacerdote e ciò spiega il perché della sua grande capacità di curare le ferite. Divenuto sacerdote nel luglio 1940, viene incaricato a guidare una piccola parrocchia di montagna, Mulina di Stazzema, in provincia di Lucca, nel difficile periodo dell'occupazione nazifascista.

Nell'aprile 1943, viene richiamato alle armi per esigenze di carattere eccezionale come Cappellano Militare assimilato al grado di tenente e tradotto a Durazzo, in Albania, fino all'8 settembre 1943, quando viene fatto prigioniero dai tedeschi e spedito in Germania, in un campo di concentramento. Riesce a rientrare in Italia nel maggio 1944 e a riprendere le redini della parrocchia di Mulina, portando con sé i suoi familiari: la mamma, il babbo, il fratello Amelio, la sorella Teresa, la cognata Claudina e le due nipotine, Graziella ed Elena.

È proprio nei mesi successivi al suo rientro che il sacerdote si prodiga in aiuto di chiunque abbia bisogno, offrendo assistenza e ricovero sia a partigiani che tedeschi che, feriti, transitano nella vallata, oggetto di continui combattimenti; da testimonianze locali si narra che lo stesso abbia intrapreso un tentativo per conciliare le opposte fazioni allo scopo di preservare la popolazione dai pericoli degli scontri armati.

È probabile, ma non confermata, una delazione verso il prete, accusato di aiutare i partigiani. All'alba del 12 agosto 1944, a Mulina di Stazzema inizia la strage degli innocenti: don Fiore è fucilato lungo la mulattiera che porta al bosco di Fattino, verso Farnocchia, il padre Antonio di 65 anni, la sorella Teresa di 36 anni, la nuora Claudina Sirocchi di 28 anni e le nipotine Colombina Graziella Colombini di 13 anni ed Elena Menguzzo di un anno, sono assassinate all'interno della canonica che viene poi data alle fiamme. Si salvano dalla strage la madre Amalia ed il fratello Amelio, assenti quella mattina, in quanto si sono recati alcuni giorni prima a trovare la sorella Corinna che abita a Pescaglia. Dopo aver compiuto questa carneficina, i soldati tedeschi continuano la loro marcia per arrivare a Sant'Anna, frazione successiva, per trucidare altre 560 persone, tra cui 110 bambini, commemorati ogni anno, il 12 agosto, nel Parco Nazionale della Pace in Sant'Anna di Stazzema.

Drammatico fu il ritorno di Amalia e del figlio Amelio a Mulina. Si racconta che la povera madre si ammalò dal dolore e che il figlio Amelio cercò come un disperato tra le macerie bruciate della canonica qualcosa che gli ricordasse i suoi cari. Ritrovò una scarpetta e un cucchiaino con cui veniva imboccata la piccola Elena. Don Fiore Menguzzo e la sua famiglia sono ricordati ogni 11 agosto a Mulina di Stazzema. Quest'anno, assieme alla popolazione del luogo e a due nipoti di don Fiore, Antonio nato dalle seconde nozze di Amelio e Maria Augusta figlia di Corinna, la ricorrenza ha coinvolto anche i quattordici *castelazzi*, uniti nella commemorazione, al Parco della Rimembranza e nella Chiesetta di San Rocco, adiacente alla canonica, dove il tempo sembra si sia fermato a quella tragica mattina del 12 agosto 1944. La statua in ferro battuto, posta ai piedi del campanile, raffigurante un prete con le braccia aperte al cielo, ha incontrato così il rispetto di Castello Tesino, della sua gente orgogliosa e tenace, forte e fiera delle proprie radici e dei propri figli, che gli avvenimenti della storia hanno sparso fuori dai suoi originari confini.

Questa, in breve, la vicenda di don Fiore e della sua famiglia, ancor meglio documentata nel libro "Croci uncinata nel canale" dallo storico Giuseppe Vezzoni che da anni ricerca e porta avanti la memoria dei martiri di Mulina di Stazzema e che oramai per noi è diventato un amico.

Graziella Menato

A cura dell'ANPI del Trentino e di Mulina Stazzema con il patrocinio della Provincia Autonoma di Trento è organizzato:

IL CONVEGNO A MEMORIA DEL SACRIFICIO DI DON FIORE MENGUZZO E DEI SUOI FAMILIARI

CASTELLO TESINO
AUDITORIUM PALAZZO GALLO
SABATO 28 GENNAIO 2012 ORE 9.00

Dopo la Messa, i saluti delle Autorità e gli interventi degli organizzatori, seguirà la relazione dello scrittore giornalista di Stazzema, Giuseppe Vezzoni. Interverranno Autorità Istituzionali Civili e Religiose del Trentino e di Stazzema (LU).

Associazione Castello Tesino Notizie

CONVOCAZIONE ASSEMBLEA

Si comunica a tutti i soci che è convocata l'Assemblea Ordinaria in prima convocazione per il giorno 02/02/2012 alle ore 06.00 e in seconda convocazione per il **giorno 03/02/2012** alle ore 20.00 presso la "saletta verde" della Biblioteca Comunale in via Venezia.

Ordine del giorno:

1. RELAZIONE DEL PRESIDENTE
2. APPROVAZIONE BILANCIO CONSUNTIVO ANNO 2011
3. APPROVAZIONE BILANCIO DI PREVISIONE ANNO 2012
4. VARIE ED EVENTUALI

Il Presidente
Ezio Moranduzzo

Magico Natale

Venerdì 2 dicembre
Esibizione del **Coro SOSAT**
ore 20.30, Cinema Teatro

Giovedì 8, sabato 10 e domenica 11, sabato 17 e domenica 18, sabato 24 dicembre
Mercatini di Natale
Vecchie botteghe e vie del centro
ore 10.00 - 12.00, 15.00 - 19.00
Sabato 10 dicembre
Spettacolo di burattini giganti
ore 16.00 Piazza Trento

"Le uova delle monache"
con la Filodrammatica di Civezzano,
ore 20.45 Cinema-Teatro

Domenica 11 dicembre
Arriva Santa Lucia con l'asinello!
ore 16.30 vie del paese

Sabato 17 dicembre:
Duo Cornamusa & Organetto
ore 16.00 musica itinerante

Gruppo Folk di Castello Tesino
ore 18.00 sfilata ed esibizione

Domenica 18 dicembre:
Gnuco Marching Band
ore 16.00 musica

Sabato 24 dicembre
Arriva Babbo Natale: regali per tutti i bambini!
ore 17.30 Giardini di Via Dante

Sabato 24 dicembre
Panettone e vin caldo sotto l'albero
dopo la Santa Messa di Natale a cura dei Vigili del Fuoco di Castello Tesino

Lunedì 26 dicembre
1ª Passeggiata dei Babbi Natale
con punti ristoro
ore 14.30 Giardini di Via Dante
a cura del Gruppo Giovani del Tesino

Gran concerto di Natale
Banda Folkloristica di Castello Tesino
ore 20.30 Palestra Comunale

Martedì 27 dicembre
Aspettando capodanno con i Cucinieri Tesini
Stand gastronomici in centro paese

Mercoledì 28 dicembre
3ª Lunagaro
Gara di scialpinismo in notturna, Memorial Gigi Compagno Impianti Funivie Lagorai Passo Brocon

Giovedì 29 dicembre
Maxi Tombola con la Banda Folkloristica di Castello Tesino
ore 20.30 Palestra Comunale

Venerdì 30 dicembre
Baby disco natalizia
ore 16.30 Piazza Trento

Sabato 31 dicembre
Capodanno all'aperto!
Musica e dj per tutta la notte
Giardini di Via Dante

Venerdì 6 gennaio
Arriva la Befana!
ore 16.00 vie del centro

Il viaggio del cappello d'Alpino



Guglielmo Micheletto

È una bella storia, quella del cappello d'alpino di Guglielmo Micheletto, classe 1903, fratello del pittore Carlo Micheletto. La figlia Beatrice, in Belgio da moltissimi anni, percorre 30 km per incontrare un coro trentino che canta in una chiesa di Bruxelles. Entra, ascolta il

concerto e poi si avvicina chiedendo che qualcuno faccia da interlocutore affinché il desiderio del padre Guglielmo venga esaudito. Chiede che il cappello d'alpino, che ha accompagnato il padre nei momenti più importanti della sua vita, ritorni a Castello, suo paese d'origine. Lo consegna a Rita Giovanelli di Cavalese, che assolve l'impegno con orgoglio di figlia e mamma di militari italiani, conscia del valore affettivo che quel cappello rappresenta. Rita lo conserva con cura finché riesce a farlo avere, tramite il Sindaco di Castello Tesino, al Presidente della Sezione Alpini di Castello Tesino. Ora il cappello ha raggiunto la meta, dopo anni trascorsi su fronti lontani, gelosamente conservato all'estero fino ad ora, ritorna a Castello Tesino per rafforzare idealmente i valori di appartenenza di chi, per forza di cose, ha vissuto lontano dal paese natio ma mantiene salde e vive le sue radici. Grazie a Guglielmo e a Beatrice per la tenacia e l'attaccamento a Castello Tesino, grazie a Rita di Cavalese per l'impegno e la convinzione che l'identità può anche essere rappresentata da un oggetto e trasmettere valori, grazie alla Sezione Alpini di Castello Tesino, che conserverà il cappello di Guglielmo con l'orgoglio e l'onore che si merita, quale simbolo del sacrificio di coloro che durante tutte le guerre hanno dato la vita per un ideale di pace e libertà.

Graziella Menato

I ricordi della

mente

I ricordi della mente riaffiorano leggeri vagando qua e là. Momenti di dolcezza, momenti di tristezza, che ritornano alla mente di poco tempo fa. Cogliendo al volo l'attimo e... fuggendo dai pensieri, ti accorgi quanto il tempo non conti quasi più. Son volati quei momenti, quei dolci sentimenti, ma... quel dolce tuo sorriso per sempre rimarrà. A Dio chiediamo solo: proteggicelo tu, quel nostro caro angelo volato in cielo, orsù! Ricordati di dirgli che sempre Lo pensiamo e... che gridiamo in coro Denis, non ti scordiamo!



Denis Boso

Marisa e Nicole

Ricordo di Maria



Il giorno 23 luglio all'ospedale di Mestre è venuta a mancare Maria Marino in Guardiani. Nativa dell'Abruzzo, assieme ai figli e al caro marito Nunzio, ha soggiornato tutte le estati, per ben 47 anni, nel nostro paese, da lei tanto amato ed apprezzato. Il funerale si è svolto a Noale, suo comune di residenza. Giungano ai famigliari, da tutti gli amici *castellazzi* le più sentite condoglianze.



L'orgoglio di un costume

*Sono una vostra lettrice, mio marito aveva il nonno a Castel Tesino e pertanto quando ci è possibile veniamo in paese a respirar l'aria buona. Vi mando due righe, un pensiero che avevo in testa, spero lo possiate pubblicare.
Buon lavoro*

Il costume tradizionale tesino, in particolare quello femminile è fonte di grande orgoglio per la nostra valle. I colori, l'indossare tutti i pezzi che lo compongono poco per volta, con pazienza ed in modo scrupoloso. Tutto deve seguire una precisa logica: la sottoveste, la "finta", il vestito, il salvacuore, lo scialle e il grembiule. Poi si passa ai particolari: calze e scarpe, fiocco, granate e spilla, i "piroli" e l'acconciatura. Tutto sembra perfetto per la fiera ragazza tesina. Oppure no? Negli anni qualcosa di tutto questo si è perso, quasi non sia elemento importante della composizione del costume: l'acconciatura. Una volta si vedevano le

ragazze portare le trecce raccolte, fermate con la crestina e gli spilloni, e la coccarda dove le trecce si incrociavano.

Ora invece si vedono le acconciature più disparate, dagli chignon, a volte fatti alla bell'e meglio, alle trecchine fine legate dietro la nuca con la sola crestina fissata lì quasi per sbaglio. I bellissimi "tirabaci", (che se non sbaglio dovevano esser otto in passato) ad adornare il viso sono scomparsi lasciando posto a frange e frangette di tutti i tipi oppure nel peggiori dei casi a ciuffi che scendono ai lati del volto. Ricordo inoltre, che le ragazze dai capelli corti, un tempo avevano le trecce finte da applicare alla nuca, talmente belle da sembrare autentiche. Che le nostre ragazze non abbiano più la voglia di portar avanti le tradizioni? Che sia per pigrizia, mancanza di tempo? Credo che oltre questi elementi manchi la collaborazione di un tempo, quando si andava nelle case delle abili pettinatrici oppure dalle altre ragazze del gruppo ad acconciarsi i capelli

vicendevolmente. E forse è proprio sull'ultimo punto che si deve imparare a collaborare nuovamente, a far sì che la complicità delle ragazze serva per la buona riuscita della vestizione. Spero che questo sia uno spunto per Gruppo e Banda Folk in primis, per far conoscere il nostro costume in tutto il suo splendore, acconciatura inclusa.

Maria Vittoria Coraci

Presentazione del Costume Tesino

Palazzo Gallo 4 agosto 2011

Da un paio d'anni a questa parte parlare del costume tesino è diventato argomento di notevole interesse, specie da quando si è deciso di far approvare dai consigli comunali della conca un documento che ne evidenzia le caratteristiche e le peculiarità per salvaguardarlo da eventuali plaghi o imitazioni. Sappiamo che soltanto quattro sono le valli del Trentino che sono riuscite a mantenere vivi i costumi tradizionali che le donne portavano nei giorni festivi ed in quelli delle grandi occasioni. E non è un caso che le valli che sono riuscite a mantenere intatte le caratteristiche del loro costume, sono soprattutto quelle lontane dalle vie commerciali, abbastanza chiuse nel loro vivere quotidiano, scarsamente influenzate dalla moda che di solito arriva a toccare i grandi o medi centri abitati o quelli che insistono sulle vie principali di comunicazione. Quattro dicevo sono questi luoghi e per la precisione: la valle di Fiemme, la val di Fassa, il Primiero ed il Tesino. L'evoluzione del nostro costume, attestata dalle testimonianze ritrovate, avviene nel corso di un secolo: dalla fine del 1700 fino al 1890 circa, quando poteva dirsi conclusa anche l'epopea degli ambulanti di stampe. Quest'ultima attività venne definita dagli storici molto importante per l'aspetto del costume, perché gli uomini che ritornavano dai loro lunghi e lontani viaggi, portavano con gioia, alle donne tesine, nastri colorati, sete fruscianti, preziose mussole di lana: tutti elementi che andavano ad arricchire un costume già di per sé elegante e raffinato. Era un abito molto costoso, non solo per l'impiego di stoffe pregiate, ma anche per il lavoro richiesto per confezionarlo: i ricami sempre più eleganti e preziosi richiedevano ore ed ore di piccolissimi punti



assai precisi, fatti nelle lunghe sere invernali, alla tremolante e debole luce di una candela o di una lampada ad olio, per rendere sempre più pregevole il casseto o per primeggiare con un giustacuore originale e di valore che evidenziava la ricchezza raggiunta dalla famiglia, ne abbiamo trovato anche ricamati con filo d'argento. Si lavorava, sapendo che non sarebbe durato solo per una vita intera, perché spesso veniva lasciato in eredità dalla madre alla figlia. E quest'estate, quando sono stata invitata dall'Ecomuseo del Viaggio a Palazzo Gallo per parlare del costume, con grande piacere mi sono trovata di fronte ad un uditorio assai numeroso e quanto mai attento ed interessato. Uditorio formato non soltanto da ospiti e villeggianti, che sempre rimangono stupiti dalla bellezza e dai vivaci colori che rendono il nostro costume splendido e a dir poco unico nel panorama trentino, ma anche da molti tesini orgogliosi di questa straordinaria eredità che ci giunge dal passato. La serata si è dipanata attorno a tre momenti: la presentazione di documenti iconografici (disegni, stampe di editori tesini e non, dipinti, cartoline, fotografie), e documenti scritti (carte dotali, testamenti, inventari di beni di famiglia e testi di autori trentini), testimonianze che hanno convalidato o fatto conoscere ex novo alcuni elementi del costume.

Una carrellata di fotografie ha fatto conoscere al pubblico i pezzi che lo compongono: *cotola* intera e a mezza vita, le calze di *bombasin*, il vestito con *dapè* giallo e rosso, *la camisa o casseto* ricamato, splendidi *fazui* di seta colorati e meravigliose *cordele* anch'esse di seta, *pettorine* chiamate anche *giustacuore* a Pieve e *salvacuore* a Castello, *piruli* – gli orecchini che a Pieve sono detti *zestele* - e granate: tutto di proprietà di anziane donne tesine che hanno custodito gelosamente con amore e, direi con devozione, questi irripetibili tesori che le traversie della vita, ma soprattutto la guerra del 1915-1918, avevano contribuito a disperdere. Ma il modo migliore per descrivere il costume era quello di farlo indossare, pezzo dopo pezzo, a una bella ragazza tesina. E quindi in contemporanea alle immagini che illustravano le parti del costume, si è proceduto per gradi alla vestizione della ragazza e in questo modo si è rinnovato quel rituale preciso e rigoroso fatto di piccoli gesti che le donne tesine ripetevano quando indossavano il costume nei giorni di festa.

VESTIZIONE

Il primo indumento che la tesina metteva sopra la biancheria intima era una sottoveste, chiamata *cotola*, su cui si indossava una camicia bianca arricchita, intorno al collo, da un sottilissimo trapunto quadrato a dentelli, punto caratteristico ed esclusivo della conca tesina, rifinito con alcuni giri fatti all'uncinetto che risalivano lungo la base del collo. Le calze di cotone erano elegantemente traforate, ed erano entrate in uso dopo che le tesine avevano imparato a lavorare ai ferri: prima erano di panno grigio come i calzoni degli uomini.

Il **vestito** poteva essere di panno, di seta o di cotone, a seconda della stagione in cui si indossava. Era di colore nero con minutissime falde che rendevano molto ampia la gonna, la quale in passato era corta (arrivava sotto il ginocchio), ma poi era stata allungata fino a coprire le caviglie dando un tocco di maggiore eleganza. La fascia che la completava in basso era di panno, rosso o giallo, anch'esso molto arricciato, tanto che per farla erano necessari 12 metri di stoffa. I due colori non erano impiegati a caso: per le ragazze da marito e le giovani spose il *dappiè* detto anche *dapè* era rosso, mentre per le donne sposate da tempo e per le vedove era giallo. Le maniche erano molto strette fino al gomito e in alto diventavano ampie con sbuffi ed arricciature. Davanti al petto, sopra la cintura, si metteva la pettorina detta anche *giustacuore*: era formata da

un cartone a forma di trapezio, rivestito di un tessuto scuro che veniva riccamente e fantasiosamente ricamato con canutiglia, fili colorati, perline. I soggetti potevano essere i più diversi, ma di solito prevaleva la rosa, quasi la gente tesina avesse adottato il fiore tanto caro ai boemi ed ai popoli illirico-balcanici, come ci suggerisce Giuseppe Sebesta. Le donne erano diventate particolarmente abili nel ricamo dopo che avevano imparato quest'arte in quel di Feltre. Un cordoncino che passava attraverso due anellini posti ai lati del giustacuore, lo teneva fermo. Tale cordoncino veniva occultato con la fascia del grembiule, che si allacciava sul davanti con nastri colorati che scendevano con due lunghe cocche.

Il **grembiule**, negli ultimi tempi era diventato molto vistoso ed anche prezioso, poteva essere di seta a fiorami, tipico dei paesi slavi, mentre in tempi passati proveniva dalla Francia: era di panno rosso, ma nella parte inferiore era impreziosito da arabeschi di foglie, fiori e frutta, oppure poteva essere adornato da elementi geometrici. Era largo circa 50 centimetri. In un angolo in basso a destra, su di un rettangolino di seta, si era soliti riportare anche il nome della proprietaria. Sulle spalle veniva appoggiato uno scialle di seta frangiato, piegato a triangolo che scendeva sul davanti e si infilava nella cintura del grembiule.

Molto caratteristica era l'**acconciatura** dei capelli: anche questa si era andata evolvendo nel tempo. Un anonimo olandese ha lasciato un bellissimo disegno, di proprietà della famiglia Ognibeni, che ci fa conoscere la pettinatura, davvero singolare, delle donne sposate: le trecce venivano avvolte in uno stretto cerchio sulla sommità del capo, il cuco, che poteva essere alto anche una quindicina di centimetri, e veniva poi guarnito da nastri che scendevano a fontana. In tempi più vicini a noi, l'acconciatura si era trasformata: le trecce, lisce, ma dure e piuttosto rotonde, incrociandosi sulla nuca, facevano un giro intorno al capo ed un pizzo nero, *la crestina*, fissato da spilloni le teneva ferme. La fronte era ornata a destra ed a sinistra da 8 grandi riccioli; dietro, all'incrocio delle trecce, era appoggiato un altro pizzo nero, più alto di quello che formava la cresta, che aveva la funzione di coprire l'allacciatura alla romana della camicia bianca. Altre due "*cordele*" scendevano sopra il fazzoletto ed al passo fiero e gagliardo della donna tesina ondeggiavano, dando un tono di signorilità e di sicurezza.

Quali erano gli ornamenti?

Orecchini e collane addobbavano la tesina, ma solo nel corso dell'800. Dagli orecchi pendevano

le "zestele", orecchini di filigrana d'oro, a forma di cestino, come dice il nome, che oscillavano ad ogni passo, perché grandi e pendenti; la collana era costituita dalle granate, in file di tre, di cinque o addirittura di 12, fermate da un prezioso fermaglio d'oro. Ai piedi un paio di scarpette nere con tacchetti ed allacciatura sopra il collo del piede.

La lettura delle carte dotali si è rivelata interessante perché ha fornito elementi certi per comprendere che il vestito era parte importante della dote della ragazza tesina: si portavano non solo indumenti nuovi, ma spesso vecchi e rifatti, poteva anche diventare vedova e per questo nei documenti sono riportati anche pezzi del costume che avrebbe dovuto indossare dopo la morte del marito, se gli fosse sopravvissuta: ne facevano parte *scuffie, rasse turchine con dapè verde o scarlato, vesta bleu con dapè giallo, vesta rifata, fazoli, pittorina ricamata a vivo rifata, grumiali con strissie e da lutto, cordelle di seta, calze agutia ardontate*.

La serata si è conclusa con una nota toccante e nostalgica: la lettura di due poesie della poetessa pievese Maria Brunello che con tanta sensibilità e delicatezza descrive il costume, consapevole ella stessa che ormai, essendo cambiati i tempi, non sarà più indossato nei giorni di festa dalle donne

tesine - le ultime anziane lo avevano portato fino agli anni '60 del secolo scorso - ma resterà appeso negli armadi o sistemato in fondo ad un baule, testimone però non muto e silenzioso, ma assai manifesto e loquace, di tempi passati e di una storia tesina fatta di viaggi lontani ed avventurosi, di sogni e delusioni, di povertà e ricchezza: il tutto sempre intriso del grande amore che ogni pertegante sentiva e provava per la terra natia. Il costume non ha però fortunatamente concluso il suo corso; dobbiamo ringraziare per questo le nuove generazioni che compongono i gruppi folkloristici di Castello e Pieve che lo indossano con orgoglio e con vanto lo mostrano alla nostra gente nelle feste tradizionali e in giro per il mondo. È sempre una grande gioia degli occhi vederli ballare "la stiriana" o "el balo de la sciafa". Sono balli che mostrano una donna emancipata, orgogliosa e fiera. E le donne del gruppo folkloristico richiamano proprio quelle orgogliose e fiere di un tempo e, volteggiando leggere, esibiscono in tutta la loro ricchezza le gonne affaldate che disegnano nell'aria ampi ventagli gialli e rossi.

I temi musicali della tradizione sono stati proposti dal maestro Nello Pecoraro, sia al pianoforte che alla fisarmonica ed hanno sottolineato egregiamente la tematica della serata.

Maria Avanzo



Sistema Bibliotecario Lagorai... continuano i successi



Il Sistema Bibliotecario Lagorai, che opera già da otto anni sia in Tesino che in alcuni paesi della Valsugana, nell'ambito delle rassegne "Nel Lagorai a teatro 2011-2012" e "Concerti di Natale 2011", proporrà nell'immediato futuro nella nostra Valle numerosi eventi. A Castello Tesino ci saranno grandi ed importanti appuntamenti teatrali: in dicembre la Filo di Civezzano con "Le uova delle monache", in febbraio il Teatro Immagine di Venezia con "Il romanzo della Rosa", in marzo la Filo El Tambarelo di Adria (RO) con la divertentissima commedia "Don Checo", per finire sempre in marzo con la Filo "El Feral" di Primiero, con "Refugium peccatorum". Oltre a questo, in occasione della festa della donna, Maria Avanzo ci intratterrà, assieme a Nello Pecoraro, a Palazzo Gallo. A Pieve Tesino durante le festività natalizie nella Chiesa Parrocchiale si terrà un concerto della Corale Polifonica di Calceranica al Lago, mentre in gennaio in occasione della giornata della memoria il famoso violinista János Hasur, noto per aver suonato per molti anni assieme a Moni Ovadia, si esibirà presso la Biblioteca Comunale di Pieve Tesino. A Cinte, sempre durante le feste natalizie, altro concerto con il Coro Valsugana Singers di Borgo Valsugana. Per cui, occhio alle locandine e ai libretti in distribuzione nei locali dei nostri paesi, per prender nota delle date precise. Gli eventi sono gratuiti mentre per le rappresentazioni teatrali il costo d'entrata è, come sempre, popolare. Vi auguro buon divertimento e l'invito a partecipare numerosi.



FESTA degli Alberi

La Frazione di Cainari è stata lo scenario della Festa degli Alberi di quest'anno, organizzata dagli Assessorati all'Ambiente e al Turismo del nostro Comune. Il tutto si è svolto martedì 4 ottobre, una calda giornata di sole che ha permesso a bambini e ragazzi di trascorrere delle ore all'aria aperta. Dopo la passeggiata con i forestali c'è stata la visita ai Mulini con le ragazze dell'Ecomuseo del Vanoi e a seguire il pranzo organizzato dalla Pro Loco di Ronco: una giornata quindi dedicata alla scoperta di questo territorio *castelazzo* sconosciuto alla maggior parte dei partecipanti. A conclusione dell'evento è stato piantato un pino cembro e a tutti i ragazzi, è stato distribuito a ricordo di questa edizione, un ciliegio da mettere a dimora.

LAUREE...



Maurizio Boso, figlio di Francesco Boso Cecolo e Lilla Casadonte, si è brillantemente laureato il 7 Luglio 2011 in Scienze Giuridiche presso l'Università degli Studi di Bologna, Facoltà di Giurisprudenza, discutendo la Tesi dal titolo "**La consegna di rigore tra Codice dell'ordinamento militare e Costituzione**", Relatore Chiar.mo Prof. Andrea Morrone.



Si è laureata il 2 novembre 2011 **Orietta Marighetto**, figlia di Sergio e Maria Gasparini, in Scienze Infermieristiche presso la facoltà di Medicina e Chirurgia di Padova con la tesi dal titolo: "**Prevenzione e gestione della coprostasi nell'anziano in RSA: ruolo infermieristico**".



Ilaria Moranduzzo, figlia di Carla, si è laureata il 10 novembre 2011 presso l'Università degli studi di Verona, Facoltà di Medicina e Chirurgia, Corso di Laurea in Igiene Dentale. Titolo della Tesi: "**Il ruolo dell'igienista dentale della diagnosi e gestione della malattia celiaca**", Relatore: Prof. Carlo Pedrolli, voto conseguito 105/110.



Quarant'anni... e non sentirli!

Sabato 15 ottobre i "ragazzi" del 1971 hanno festeggiato il loro ingresso negli "anta" con una gita a Venezia, coronata con una mangiata di pesce e l'immane visita a Piazza San Marco.

Morire a Dachau: la storia di Mario "Balota" Moranduzzo

II^a parte

Così Mario l'11 gennaio 1943 venne assegnato al 79° RGT. "Fanteria" a Verona dove si presentò regolarmente. "Il soldato di fanteria non ha che un desiderio: quello di sentire sempre la voce dei nostri cannoni, sempre, di notte e di giorno", parola di Benito. Mario, però, di divise militari, di guerre, di rombi di cannone, non ne voleva proprio sapere. Ma cosa avrebbe potuto lui contro quell'uomo del destino che Pio XI, all'indomani dei privilegi ottenuti con il Concordato, aveva definito "l'uomo che la Provvidenza ci ha fatto incontrare"? Che Degasperì stesso, assieme ad altri intellettuali del tempo, aveva dapprima preferito a Giolitti? Ma tant'è, anche Vittorio Emanuele III aveva, inizialmente, lasciato fare a Mussolini: un regalo della durata di un ventennio! Era, Mario Moranduzzo, un "figlio dei fiori" anzi tempo, un probabile obiettore di coscienza se avesse avuto modo di crescere politicamente. Non trovò, nel suo breve percorso, un don Milani capace di aprire il dibattito anche nel mondo cattolico sull'obiezione di coscienza, prerogativa in precedenza quasi esclusiva dei Testimoni di Geova e degli anarchici. Il parroco di Barbiana subì, per questo, una denuncia da parte di ex-combattenti toscani e l'escrazione dei suoi... confratelli in cura d'anime nelle Forze Armate: dal grado di tenente in avanti però, perché dalla naia il clero era esonerato grazie al Concordato con Mussolini. "Consideriamo un insulto alla patria e ai suoi caduti la cosiddetta obiezione di coscienza che, estranea al comandamento cristiano dell'amore, è espressione di viltà." Così replicavano i cappellani militari nel 1965 a don Milani che nel suo "L'obbedienza non è più una virtù" in risposta chiedeva loro: "Avete detto ai vostri ragazzi che quella guerra (1915-1918) si poteva evitare? Che Giolitti aveva la certezza di poter ottenere gratis quello che poi fu ottenuto con 600.000 morti?". Non si sa se i cappellani militari del tempo spiegano mai a Mario e ai suoi commilitoni che forse tutte quelle terre nelle brame del Duce e di Hitler, potevano diventare nostre in altra maniera. O forse era meglio lasciare a ognuno il suo... A quel tempo chi obiettava era guardato con sospetto, era un potenziale disertore! Già alla fine di gennaio di quel 1943, Mario scappò dalla caserma: subito ripescato dai Carabinieri a Trento presso la "morosa". Riportato in caserma, non potendo essere spedito al Tribunale Militare perché non aveva ancora prestato "giuramento", si fece tre giorni di camera di rigore e poi venne rimandato in camerata. Dopo otto giorni disertò nuovamente, ma fu subito ripreso a Trento

sempre dalla "morosa". Riportato a Verona si prese due sberle dal suo comandante e venne rimesso in "cella". Una sera di febbraio, all'ora della "libera uscita", un suo coscritto di Castello Tesino, Bruno Braus, lo vide con il gruppo dei carcerati dirigersi verso le latrine, con il suo "bugliolo". Braus riuscì ad avvicinarsi e a dirgli: "Stai attento a non combinarne altre, perché la prossima settimana c'è il giuramento e le marachelle trascorse le condonano...!". All'uscita dalla caserma Bruno Braus si sentì battere sulla spalla: "Ciao, Bruno, scappo un'altra volta!". Fu l'ultima volta che lo vide. Mario, che con uno stratagemma aveva preso il cappotto di un caporale (con esso poteva così nascondere tutto quello che gli... mancava dalla divisa e che gli era stato tolto all'entrata in cella: mostrine, cintura, cravatta...) si infilò in un plotone di "liberi uscenti", aiutato anche dall'imbrunire, e riconquistò nuovamente la libertà. Per poco purtroppo! A distanza di venti giorni venne arrestato a Trento e sempre presso la "morosa". Tradotto al corpo e rinchiuso nel carcere militare di Verona (località Torricelle) vi trovò altri quattro "tadini". Denunciato al Tribunale Militare di Guerra "per il reato di diserzione ed alienazione effetti di vestiario" fu condannato a quattro anni e due mesi, a lire 800 di multa e al pagamento delle spese processuali, e trasferito al carcere militare di Peschiera in data 1° giugno. Intanto gli avvenimenti precipitavano. Il 25 luglio il Gran Consiglio del fascismo con 19 voti a favore e 7 contrari approvò la mozione di sfiducia presentata da Grandi contro Mussolini che fu arrestato per ordine di Vittorio Emanuele III. Fu nominato Capo del Governo il Maresciallo Pietro Badoglio che l'8 settembre chiese e ottenne l'armistizio dagli angloamericani. Nel frattempo le divisioni hitleriane ebbero tutto il tempo per invadere l'Italia: venne così triplicata la "presenza" tedesca sul territorio nazionale. Il 10 settembre inoltre Hitler aggregò alla Germania le province di Belluno, Trento e Bolzano: si chiameranno "Operationszone Alpenvorland", Zona di operazione delle Prealpi. Una marca tedesca insomma! La fortezza di Peschiera venne occupata da un reparto della Wehrmacht: i circa 1700 detenuti furono messi davanti all'alternativa di passare nelle truppe tedesche o essere avviati in un Lager in Germania. Solo dieci alzarono la mano per essere incorporati nel III Reich: non furono accettati perché troppo pochi. Qualcuno di costoro si farà strada poi, come si vedrà, collaborando vergognosamente con le SS una volta giunto a destinazione. Caricati su treni merce, molti di quei 1700, Mario

Moranduzzo compreso, vennero destinati a Dachau, come avversari politici: avranno il triangolo rosso. Viaggiarono quasi sempre di notte per evitare i bombardamenti, con ripetute fermate in attesa che i binari fossero ripristinati. Al passaggio per Trento, a notte fonda, non c'era nessuno, neppure a salutare Mario che probabilmente non s'accorse nemmeno dove fosse, stipati come erano in quei carri bestiame... Il 22 settembre, appena arrivati a Dachau, gli italiani inscenarono una manifestazione di protesta facendo un falò di divise, documenti, coperte e altro! Arrivarono rinforzi di SS anche da altri Kommandos: per una punizione esemplare erano troppi, d'altra parte erano ancora in grado di lavorare. Alcuni però furono subito "segnati" e al posto del triangolo rosso dei politici fu affibbiato loro quello nero degli asociali: Mario tra questi. Non si erano ancora resi conto dove fossero capitati. Quel Kamin che spesso mandava un odore nauseante, ai nuovi arrivati non diceva ancora nulla! Non sapevano di quella strana "infermeria" da dove pochi uscivano: di quegli strani "laboratori" dove un certo dottor Rascher e collaboratori facevano esperimenti di compressione e decompressione atmosferiche e di perfrigerazione su malcapitate cavie e registravano tutto fino alla fine dell'esperimento. Dachau doveva essere il primo anche nella... ricerca! Proprio in quel Lager le SS avevano scoperto che quando il Kamin era in attività e dalle Alpi Bavaresi scendeva un vento basso, i canarini dai loro alloggiamenti

smettevano di cantare: a quell'odore ciondolavano le ali e la testa e sembrava stessero per morire. Allora il Kapo e il graduato SS addetti al Krematorium spegnevano i forni finché il vento non cambiava direzione. Mario Moranduzzo fu immatricolato con il numero Sch. It. 54081 (Sch. che sta per Schutzhaftling, internato per misura precauzionale, It. per indicare la nazionalità) e con altri italiani avviato all'Außenkommando di Kottern: un distaccamento a un centinaio di chilometri da Dachau. Era poco distante da due confini: con l'Austria, che però dopo l'Anschluss non contava più, e, più lontano, con la Svizzera. Da Kottern i detenuti dovevano recarsi due volte al giorno a lavorare in una fabbrica distante sette chilometri. In un edificio semidistrutto dai bombardamenti, nei piani inferiori e nei sotterranei, erano stati installati reparti di montaggio della Messerschmitt: strumenti e parti di motori per caccia-bombardieri. Da qui avrà inizio quel tentativo disperato di fuga di Mario e del suo compagno, ai quali Giovanni Melodia dedica ben tre capitoli del suo diario. Melodia, figlio di un pastore evangelico di origine italiana, fu incarcerato nel 1939 per attività antifascista e dopo l'8 settembre deportato a Dachau, dove rimase anche dopo la liberazione del Lager (29 aprile 1945) per aiutare a far rimpatriare i sopravvissuti, e continuò poi a occuparsi dei prigionieri e dei familiari dei caduti.

Giuseppe Sittoni
(continua)



Classe 1923, nella foto cerchiato Mario Moranduzzo "Balota"

LA CENTRALINA DEL SALTON

prima parte



Nell'ottica di accogliere documentazioni e memorie storiche relative al nostro paese e Castello Tesino, come pure il limitrofo comune di Lamon, dispongono di un notevole patrimonio in questo settore, stiamo per avviare la pubblicazione, in più puntate, di una testimonianza raccolta attraverso una documentata ricerca, svolta da Franco Biasion sulla Centralina idroelettrica del Salton (Val Senaiga), corredata di alcuni riferimenti che lo stesso autore ha suggerito.

La Redazione di CTn

“Invito, chi fosse interessato, a leggere l'articolo pubblicato sul bollettino della SAT 2-2010 dal titolo “L'isola misteriosa della Val Senaiga”. Per alcune notizie ho consultato l'opuscolo “Sulle orme dell'orso delle caverne” stampato a cura del comune di Lamon, altre notizie sono state ricavate dal libricino “Tra il monte e la Valle” - notizie storiche di San Donato di Lamon - fornitomi da Riccardo Maccagnan. Inoltre preciso che alcuni fatti sono stati ricostruiti sulla base dei ricordi di più persone quindi con versioni che presentano particolari diversi.

Franco Biasion

COOPERATIVA IDROELETTRICA SALTON CONSUMATORI DI ENERGIA ELETTRICA

Art.1 - È costituita cooperativa a responsabilità limitata... con sede alternata ogni tre anni in San Donato di Lamon (Belluno) e Roa di Castello Tesino (Trento)...

Art.2 - La società si propone di contribuire al miglioramento economico dei soci con il provvedere alla produzione e alla distribuzione dell'energia elettrica... essa esplica la propria attività nel territorio di San Donato di Lamon, Roa di Castello Tesino...

Durante i primi decenni del secolo scorso pian piano la corrente elettrica entrava nelle case del paese. Si era nel 1943 e rimanevano ancora escluse da questa innovazione tecnologica tutte le abitazioni lontane dal paese, ma, soprattutto, la più popolosa delle frazioni di Castello: la Roa con i Coronini, Tellina, Franza, Murari. Vivevano la stessa situazione gli abitati dell'altra sponda del torrente Senaiga cioè i residenti a San Donato, Val Nuvola, ai Pian, Arina, Moggi, ecc. frazioni nel comune di Lamon in provincia di Belluno.

A San Donato, nello stesso anno, un giovane maestro lanciò l'idea di costruire un impianto elettrico con la collaborazione di tutti gli abitanti. Subito si costituì un comitato pro impianto elettrico che, dopo aver visitato una centralina elettrica da poco entrata in funzione in località Pugnai (frazione di Lamon), doveva valutare la fattibilità della proposta. Ben presto gli entusiasmi iniziali si spensero contro la dura realtà. I costi erano elevati, i corsi d'acqua presi in considerazione non davano garanzia di un flusso costante e le perplessità degli esperti

contattati erano davvero troppe. L'iniziativa stava per essere abbandonata quando, improvvisamente, ricevette un nuovo impulso grazie all'interessamento di alcune persone benestanti residenti a Lamon e nella frazione di San Donato.

Costoro, infatti, fiutando forse un buon affare, ripensarono tutto il progetto e la conclusione fu che la centralina si poteva fare direttamente sul torrente Senaiga, in prossimità della cascata del Salton, ma nel territorio di Castello Tesino! Quindi la centrale si poteva realizzare, ma solo con il coinvolgimento dei censiti della Roa, che accettarono di partecipare all'impresa senza pensarci due volte! Nacque così nel 1944 una Società per Azioni che finanziò i primi lavori per la realizzazione del manufatto. La stesura del progetto fu affidata all'ingegner Ermanno Gadenz di Fiera di Primiero, lo stesso che aveva partecipato agli ultimi sopralluoghi e già progettista di altre centraline elettriche in alcuni abitati del Primiero particolarmente disagiati.

Franco Biasion
(continua)



El Salton in un quadro del pittore Augusto Zampiero

110 ANNI di *musica!*



Tre giorni di musica e folklore per le vie di Castello Tesino, il 22, 23 e 24 luglio, in occasione del 110° anniversario di fondazione della Banda Sociale Folkloristica. Nata nel lontano 1901 la Banda di Castello Tesino ha voluto festeggiare in grande stile l'importante traguardo attraverso un week end di eventi tutti all'insegna della musica bandistica. Venerdì sera la manifestazione si è aperta al teatro tenda in località San Rocco con la partecipazione del gruppo di ottoni della Bifolk Band, che con la loro frizzante esibizione ha rallegrato il pubblico per la bravura e simpatia dei musicisti. Sabato è stato il turno delle prime due bande invitate alla rassegna con partenza da Piazza Molizza: il Corpo Musicale Città di Trento e il Corpo Musicale di Valdobbiadene hanno percorso in sfilata le vie di Castello Tesino sino al teatro tenda dove si sono esibite nei singoli concerti apprezzatissimi dal folto pubblico presente.

Durante la serata è intervenuto per le premiazioni il vice presidente della Federazione dei Corpi Bandistici della Provincia di Trento, Renzo Braus, *castelazzo* doc che per molti anni ha suonato nella Banda di Castello Tesino e che ora ricopre l'importante carica all'interno del mondo bandistico trentino. Domenica pomeriggio il gran finale della manifestazione con la splendida sfilata lungo le vie del paese del Corpo Musicale Valboite di Borca di Cadore (BL), del Corpo Musicale Folkloristico di Primiero, del Corpo Bandistico di Caldonazzo; chiudeva il corteo e faceva gli onori di casa la Banda Folkloristica di Castello Tesino, preceduta nella sfilata dal Vicepresidente del Consiglio Regionale, Marco Depaoli, dall'Assessore alla Cultura, Rapporti Europei e Cooperazione, Franco Panizza, dal Presidente e Vicepresidente della Federazione dei Corpi Bandistici della Provincia di Trento Claudio Luchini e Renzo Braus, dal Presidente della Comunità di Valle Valsugana e Tesino, Sandro Dandrea e dal Sindaco di Castello Tesino, Sisto Fattore. Le autorità hanno voluto visitare la mostra fotografica "110 anni di Musica!" allestita in Piazza San Giorgio, lasciando la loro firma sul libro presenze a ricordo della loro partecipazione. Nei giardini di via Dante le quattro bande si sono esibite in un applauditissimo "Concertone d'Assieme" suonando l'Inno di Mameli, l'Inno al Trentino e la marcia di Radetzky; poi hanno proseguito la sfilata per giungere al teatro tenda. Dopo i discorsi delle varie autorità locali e provinciali, le bande si sono esibite singolarmente davanti a un folto pubblico attento e caloroso. Ognuna ha dimostrato la propria bravura suonando pezzi anche molto impegnativi. Momento clou della serata è stata la performance della Banda Sociale Folkloristica di Castello Tesino che ha deliziato i presenti con autori boemi, con gli Strauss e con la bravura del suo direttore Ivan Villanova che si è esibito in uno assolo di clarinetto, la Virtuospolka, accompagnato dalla Banda. A coronamento dei festeggiamenti sono stati premiati Fulvia Nervo, Sara Fattore, Giorgio Zampiero e Mattia Moranduzzo, bandisti che hanno raggiunto 10 anni di presenza attiva in banda; Anna Zotta, la bandista più giovane (classe 2000) e Adriano Dorigato per la sua passione per la musica e la lunga carriera nella Banda di Castello; infine Arianna e Italo Zampiero che da 10 anni, ovvero dall'età di 4 e 3 anni, fanno

parte della banda, prima come “mascotte” nelle sfilate e da diverso tempo come musicisti effettivi. Durante la manifestazione ha avuto anche luogo la premiazione della gara di disegno “La mia Banda a colori” promossa dalla Banda Folk di Castello Tesino per coinvolgere anche i più piccoli in questo compleanno speciale. Moltissimi i bambini che hanno partecipato all’iniziativa e i vincitori sono stati: per la categoria 3-5 anni, Michele Terragnolo di Scurelle con “La Banda Magica”, per la categoria 6-8 anni, Meri Minati di Grigno con “W la Banda”, per la categoria 9-12 anni, Ilaria Tomasi di Aldeno con “La Banda degli insetti”. Il premio speciale “110 anni di Musica” è stato assegnato a Giada Rattin di Cinte Tesino con il disegno “110 anni”. Una manifestazione molto ben riuscita che ha entusiasmato il numeroso pubblico presente a tutte e tre le giornate di festa e che ha ripagato di soddisfazione gli organizzatori, tutti componenti

della Banda Folk di Castello Tesino, dei lunghi mesi di intenso lavoro. Un ringraziamento doveroso va all’Amministrazione Comunale di Castello per l’importante sostegno, a tutti gli sponsor che hanno creduto in noi, ai Vigili del Fuoco, al Servizio Trasporto Infermi, al Gruppo Folk e alla Biblioteca di Castello per la collaborazione, all’Associazione Cacciatori per il decisivo supporto nella gestione delle cucine e a tutte quelle persone che hanno generosamente lavorato per noi e con noi: un grande GRAZIE a tutti! Infine, a coronamento di un 2011 ricco di tante attività e soddisfazioni per tutta la Banda, vogliamo inviare ai lettori del CTn i nostri più cari auguri per le prossime festività natalizie e invitarvi tutti al nostro “Gran Concerto di Natale” il 26 dicembre in palestra e alla Tombola Natalizia il 29 dicembre.

Buon Natale e Felice 2012 dalla

Banda Folk!



Due dei premiati: Arianna e Italo Zampiero

Un anno di folklore

Ed anche il 2011 ormai sta giungendo al termine e ci si ritrova, come sempre, a trarre le somme e a valutare il percorso compiuto. È passato un anno dal rinnovo dell'intero Direttivo del Gruppo Folk, ma l'entusiasmo rimane intatto e cresce la voglia di mettersi in gioco e portare avanti un'associazione che ha una storia di oltre 80 anni alle spalle. Obiettivo primario rimane quello di trasmettere e diffondere le nostre musiche e balli, nonché difendere, per quanto ci è possibile, la nostra tradizione sempre più oggetto di coperture e storpiature. Una nota positiva ci arriva dalla sempre più consistente presenza di bambini e giovani ragazzi che, con la loro passione per il ballo, il divertimento, la loro voglia di star assieme e la loro indiscutibile bravura, arricchiscono la nostra grande famiglia. Chiunque fosse intenzionato ad entrare a far parte dell'associazione, o semplicemente volesse prendere parte alle prove, l'appuntamento è per ogni mercoledì alle ore 20.00 presso la nostra sede in Via Venezia.

Gruppo Folkloristico di Castello Tesino

Luciolada Folk 2011

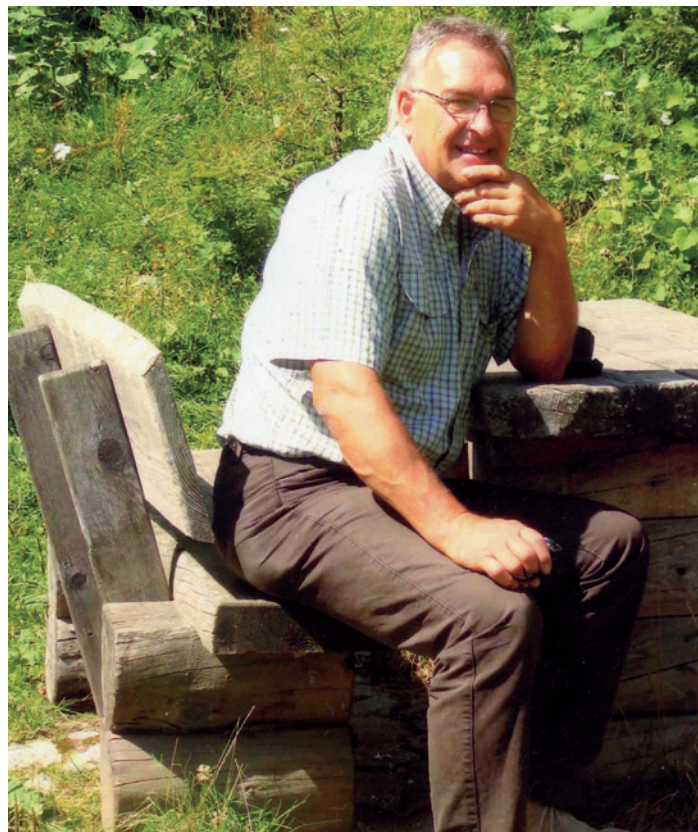
Una serata all'insegna del divertimento quella della prima edizione della "Luciolada Folk", che ha coinvolto numerosi valligiani e paesani. Una marcia notturna lungo le vie di Castello che abbiamo voluto riproporre per allietare le serate di turisti e non e per promuovere il nostro territorio attraverso un'iniziativa davvero suggestiva. Le vie del paese si sono riempite delle risate dei bambini, delle chiacchiere degli adulti, dei colori della folla ed illuminate dalle piccole torce degli oltre 200 partecipanti. Due ricchi ristoranti dislocati lungo il percorso hanno atteso i marciatori, compensandoli per le loro fatiche. Terminata la marcia, la serata è proseguita tra premiazioni, musica e giochi. La nostra speranza è che la manifestazione diventi un appuntamento fisso per le estati future e che possa coinvolgere sempre più persone in maniera sana, come può essere quello di una passeggiata all'imbrunire. Cogliamo l'occasione per ringraziare pubblicamente i commercianti dei paesi che si sono mostrati ben disposti a collaborare per la buona riuscita della manifestazione, la Cassa Rurale di Castello Tesino, il Comune, nonché il Servizio Trasporto Infermi del Tesino, i Vigili del Fuoco Volontari di Castello Tesino, gli Alpini di Castello e Pieve Tesino, Carabinieri e Vigili Urbani.

Un lavoro in sinergia che lascia ben sperare per il futuro. Non ci resta che rinnovare l'appuntamento alla prossima edizione della "Luciolada Folk".



Ambulatorio a Paganica

Sabato 17 settembre 2011 il Servizio Trasporto Infermi del Tesino, accompagnato dalle Amministrazioni del Tesino, Castello Tesino con l'Assessore Claudio Fattore, Cinte Tesino con il Sindaco Celestino Buffa e l'Assessore Mauro Pace e Pieve Tesino con il Sindaco Livio Gecele e l'Assessore Eric Prati, si è recato a Paganica, frazione de L'Aquila, per consegnare ufficialmente la struttura in legno costruita per ospitare tre ambulatori medici. Gli ambulatori in questione, già funzionanti da alcuni mesi e che ospitano oculistica, otorino-laringoiatria e odontoiatria, sono molto apprezzati dalla popolazione locale che ha accolto la rappresentanza Tesina organizzando la cerimonia di consegna alla quale hanno partecipato anche il Delegato di Paganica Ugo De Paulis, l'Assessore alla Solidarietà ed Affari Generali del Comune de L'Aquila Pierluigi Pezzopane ed il Dirigente dell'Azienda Sanitaria dott. Scoccia. Nell'occasione sono stati consegnati degli omaggi da parte del Comune abruzzese che ha ringraziato per l'impegno profuso dalla nostra Associazione. Il Presidente Ivan Boso, nel ripercorrere le tappe che hanno portato alla realizzazione dell'opera, ha affermato che "si sono potuti instaurare veri sentimenti di amicizia con la popolazione di Paganica", ed ha voluto ringraziare l'architetto Giustino Iovannitti "col quale si sono avuti i primi contatti e che ha contribuito a risolvere i diversi problemi burocratici incontrati" e per tutti "la signora Antonella Pasqua per l'accoglienza sempre riservataci e per la determinazione con cui si è attivata affinché il progetto andasse in porto".



Renato Maninfor

Commovente il momento in cui Ivan Boso ha ricordato "il collega ed amico Renato Maninfor, recentemente scomparso, che con vero spirito di abnegazione ha fattivamente contribuito alla costruzione della struttura", proponendo che a lui fosse intitolato l'ambulatorio.

Nella circostanza il Gruppo Alpini di Paganica ha affidato un medaglione raffigurante il simbolo del Moro di Paganica da consegnare alla famiglia di Renato. Il Presidente, oltre i propri volontari, ha ringraziato coloro i quali hanno contribuito alla riuscita dell'iniziativa: i Comuni del Tesino nella figura delle attuali Amministrazioni ma anche di quelle precedenti, la Provincia Autonoma di Trento, il Comune di Borgo Valsugana, la Cassa Rurale di Castello Tesino, l'Azienda per il Turismo Valsugana, lo Studio Perini di Meano di Trento per la progettazione, Giovanni Biasion, Daniel Buffa, Bruno Purin, Domenico Purin, Franco Tomaselli e tutti i cittadini che hanno partecipato. Alla festa, assieme alla popolazione di Paganica, erano presenti anche il Consigliere Comunale di Castello Tesino Tonino Marighetto ed il Consigliere Comunale di Borgo Valsugana Simone Stefani. Il giorno dopo la delegazione si è recata a visitare L'Aquila e la frazione di Onna ed è poi rientrata in Tesino a tarda sera. Tutti sono rimasti soddisfatti della trasferta che ha permesso di consolidare i rapporti con la gente di Paganica consapevole dell'importanza di quello che il Servizio Trasporto Infermi del Tesino ha saputo fare anche in questa circostanza.

Ivan Boso

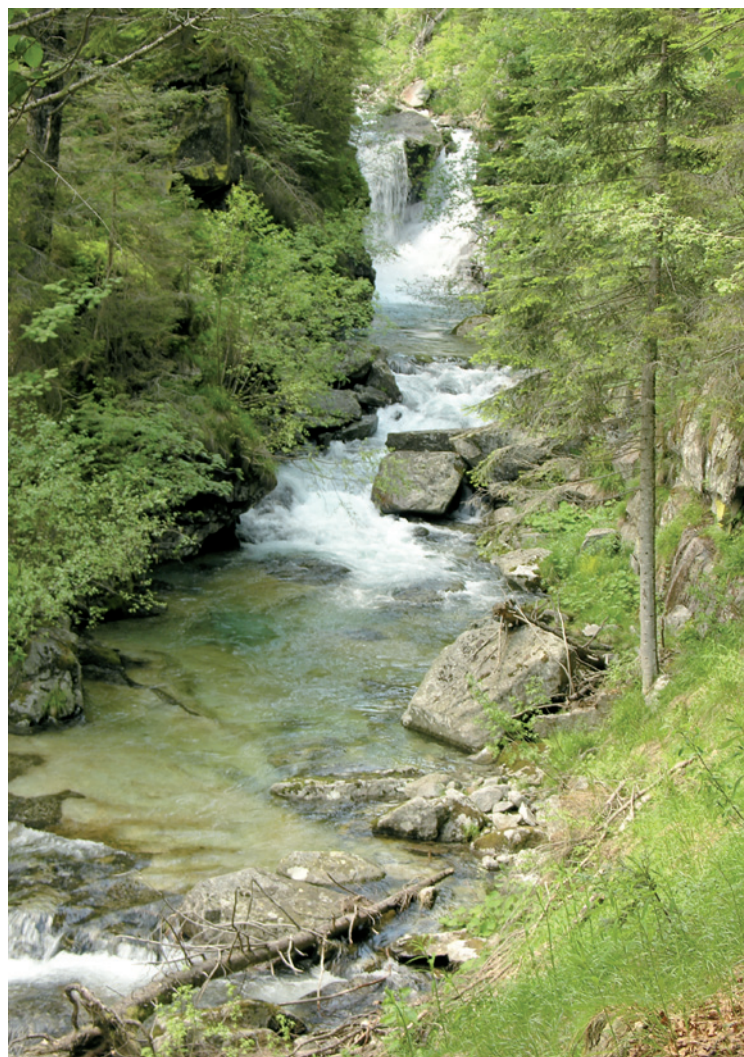
Nuova ambulanza

L'8 agosto 2011, in occasione della Festa Campestre organizzata in località San Rocco, il Servizio Trasporto Infermi del Tesino ha inaugurato ufficialmente, con la benedizione del Diacono Sergio Oss, la sua nuova ambulanza, acquistata con il contributo delle Amministrazioni Comunali del Tesino, della casa di riposo Suor Agnese, del BIM del Brenta e della popolazione tesina. Il mezzo, un Volkswagen T5 magistralmente allestito, sostituisce l'ambulanza più vecchia in dotazione (11 anni). È dunque con orgoglio che lo STI del Tesino, migliorando la propria attrezzatura e mantenendo con solerzia la formazione del personale volontario, continua a perseguire il proprio obiettivo di garantire un trasporto sanitario di qualità alle popolazioni della Valle.



Nuova centralina idroelettrica

La speranza è che, con il via libera arrivato dai tre consigli comunali di Castello, Pieve e Cinte Tesino, di fatto si sblocchi definitivamente la realizzazione del nuovo impianto idroelettrico sul torrente Grigno e che i lavori decollino entro la fine dell'anno. La nuova centralina sarà costruita dalla Costabrunella srl, società mista pubblico-privata presieduta da Lanfranco Fietta (architetto, già sindaco di Pieve) dopo la ratifica sia dell'aumento di capitale che del nuovo conferimento finanziario richiesto ai soci. Se per l'impianto idroelettrico sul Grigno tutto è a posto, a suo tempo la Provincia aveva detto no alla Costabrunella srl per la concessione a derivare sul torrente Tolvà. La domanda, nei mesi scorsi, era stata ripresentata dai Comuni di Pieve e Castello ed il procedimento amministrativo è ancora in corso con la speranza di portare a casa, entro la prossima primavera, anche questa seconda concessione idroelettrica.



ARCIDIOCESI DI TRENTO

IV CONVEGNO DIOCESANO MINISTRI STRAORDINARI DELLA COMUNIONE E LITURGIA

Presenze cristiane nella fragilità

Convocati dall'Arcivescovo, mons. Luigi Bressan, circa 1200 persone, provenienti da tutta l'Arcidiocesi di Trento, hanno partecipato, domenica 23 ottobre 2011, al IV Convegno diocesano dei Ministri straordinari della Comunione e della liturgia, che ha avuto luogo a Riva del Garda presso la Parrocchia di San Giuseppe. Fra i partecipanti anche 45 persone provenienti dalle Parrocchie del nostro decanato della Valsugana Orientale.

Il Convegno, promosso dall'Ufficio liturgico diocesano di Trento, ha avuto come tema: *"La Presenza ecclesiale nella fragilità"*. La preparazione del momento di formazione e di celebrazione ha visto coinvolte, già dallo scorso mese di maggio, varie realtà diocesane: l'Ufficio liturgico che ha svolto il lavoro di coordinamento generale, i segretari decanali dei ministri straordinari della Comunione, che hanno provveduto a contattare personalmente le persone interessate, le Parrocchie che hanno favorito, nella maggior parte dei casi assumendosene anche le spese materiali, la partecipazione dei ministri della liturgia alla giornata di Riva. Il Convegno, appuntamento biennale, ha lo scopo di aiutare, quanti sono impegnati nel campo del servizio liturgico, nel riscoprire la propria identità e il significato genuinamente evangelico del proprio servizio a favore dei fratelli. La riflessione, sul tema prescelto, è stata affidata quest'anno a padre

Arnaldo Pangrazzi, Camilliano, oriundo di Cles, responsabile dell'Ateneo Pontificio Camillianum, il quale nel proprio intervento, assai apprezzato dai partecipanti e sottolineato con numerosi applausi, ha proposto, dopo averle fondate sulla Scrittura e sulla Tradizione ecclesiale, alcune indicazioni pratiche per accostare i malati e le loro famiglie, suggerendo in particolare che compito del cristiano e del ministro della Comunione in particolare, non è quello di risolvere i problemi della gente, ma di farsi compagno nel cammino imparando a dividerne le gioie ed i dolori.

La giornata è stata inoltre arricchita da due momenti di preghiera: le lodi mattutine e l'Eucarestia, presieduta dall'Arcivescovo e concelebrata da numerosi presbiteri e diaconi, che hanno visto il servizio all'altare di ministranti adulti; la loro presenza ha stupito i partecipanti ed ha sottolineato ancora una volta che il "servire la Messa" non è compito solo dei fanciulli (i chierichetti) ma dell'intera Comunità cristiana, che non è spettatrice ma attrice dell'intera celebrazione liturgica.

Tali momenti di incontro con il Signore, è stato ricordato, sono le fondamenta per il servizio dei ministri della liturgia, che saranno chiamati nel prossimo futuro, non tanto a sostituire i ministri ordinati nella celebrazioni, ma a narrare Dio ai fratelli per rigenerare in loro la fede.

diacono Sergio Oss

On pasto de "verde"... come 'sti ani

Grazie alle belle temperature della stagione passata, Tonino Marighetto ha avuto un copioso raccolto di *capuzzi*, in località Celado. Nel mese di ottobre si è quindi cimentato nel rituale della preparazione delle famose "verde", mettendone ben 10 quintali a riposo. Tonino comunica ai lettori di CTn che metterà gratuitamente a disposizione, dopo il 10 dicembre, come per gli anni passati, un gustoso pasto di "verde" a tutti coloro che ne vorranno.



Comunicato

Per questo numero, la Redazione, anche alla luce degli scritti sempre più numerosi che arrivano dalle Associazioni ed il materiale che i nostri affezionati lettori puntualmente ci inviamo per la pubblicazione, ha deciso di rinunciare alle consuete pagine riservate all'attività amministrativa. Una scelta, la nostra, presa nella piena consapevolezza che in questa occasione era davvero importante far parlare e dare voce alle tante realtà, alle persone ed alle molte richieste che arrivano dal territorio e che da sempre sono vicine al nostro periodico di informazione. Agli amministratori, sia di maggioranza che di minoranza, rinnoviamo l'appuntamento per il prossimo numero, aprile 2012, nel quale torneranno ad avere lo spazio che fedelmente, in questi ultimi anni, abbiamo sempre voluto loro riservare e che ci ha permesso di tenere costantemente informati anche i tanti "castelazzi" sparsi nel mondo sull'attività e sui programmi futuri della nostra Amministrazione. Nel contempo, cogliamo l'occasione per formulare loro i nostri migliori auguri di Buon Anno e Felice Anno Nuovo, invitando i nostri lettori, qualora fossero interessati a seguire da vicino l'attività amministrativa del nostro comune, a consultare il sito internet www.comune.castello-tesino.tn.it sempre aggiornato e che riporta puntualmente tutte le informazioni provenienti sia dalla Giunta che dal Consiglio Comunale. **Il sito web del comune si sta rinnovando con nuova grafica e impostazione.**

Avviso

L'Amministrazione Comunale di Castello Tesino, in collaborazione con la Cassa Rurale di Castello Tesino e la Cooperativa Energycoop Trentino ha in programma di organizzare una serata informativa a Palazzo Gallo fissata per metà dicembre. Tema della discussione sarà la costruzione di un impianto fotovoltaico su terreno

comunale in grado di garantire un minimo di 3kw ad ogni famiglia che ne fosse interessata. Costi, vantaggi e procedure saranno illustrati dagli esperti di Energycoop durante l'incontro. La data e l'ora esatta verranno comunicati dal Comune sul proprio sito e sulle locandine affisse in paese nei prossimi giorni.

BIMBI BIMBI BIMBI



Gaia Bellato



Guido e Gabriele Dorigato



Thomas Menguzzato



non ci sono più

Gina Troian ved. Boso di anni 73 a Pergine Valsugana

Gelsomina Boso ved. Zampiero di anni 94

Fiorenza Moranduzzo ved. Sordo di anni 75

Orestina Boso ved. Santuari di anni 81

Dino Dallemulle di anni 82

Renato Maninfior di anni 60

Carlina Calore di anni 92

Olga Dallemulle ved. Muraro di anni 90

Giuseppe Frison di anni 80

Ines Menguzzo ved. Fattore di anni 88



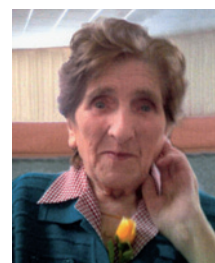
Gina Troian



Gelsomina Boso



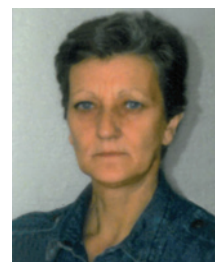
Orestina Boso



Olga Dallemulle



Ines Menguzzo



Angela Bigliardi
Famigliari ed amici
ricordano Angela

fiocchi rosa e azzurri

Thomas Menguzzato di Eddy e Sabrina Campagnolo, nato a Cittadella (PD)

Olmo Moranduzzo, di Bernardo e Marcella Stermieri a Modena

Gaia Bellato di Simone e Anna Franceschini Bareta a Padova

Andrea Piccini di Stefano e Martina Dorigato

si son detti reciproco si

Francesco Guerra e Monica Moranduzzo Gamba, figlia di Piersisto e Francesca Tamanini) a Bassano del Grappa (VI)

Ivan Villanova e Fulvia Nervo

Marco Filz e Chiara Sordo, figlia di Bruno Sordo Forniga e

Eugenia Canneva a Folgaria (TN)

Roberto Sordo "Cope" e Mariagrazia Scalet

Auguri!

Dopo 15 anni di lavoro a Castello Tesino presso la Cassa Rurale, essendomi trasferita presso la filiale di Arten, non potendolo fare personalmente, attraverso CTn voglio augurare a tutti i Castelazzi "Buone Feste". Un pensiero particolare vada agli anziani, gli ammalati e le persone sole.

Tiziana Tollardo



Via Venezia n. 18
 38053 CASTELLO TESINO (TN)
 E-mail: castellotesinonotizie@yahoo.it

XXXXXXXXXXXXXXXXXXXXEzio Moranduzzo

XXXXXXXXXXXXXXXXXXXX

Massimo Dalledonne,

XXXXXXXXXXXXXXXXXXXX

Maria Rita Baldi,
 Silvia Fattore,
 Enzo Franceschini,
 Ezio Moranduzzo,
 Paolo Pelloso, Ilaria Sordo,
 Silvana Sordo,
 Laura Zotta



XXXXXXXXXXXXXXXXXXXX

Don Stefano Granello,
 Comitato de Caolaela,
 Bruno Menguzzo, Giuseppe Patti,
 Eva Ceccato, Marisa Fistarollo,
 Glauco Gadotti, Graziella Menato,
 Paolo Sordo, Maria Vittoria Coraci,
 Maria Avanzo, Giuseppe Sittoni,
 Franco Biasion, Banda Folk,
 Giorgio Zampiero, Ivan Boso,
 Sergio Oss



XXXXXXXXXXXXXXXXXXXX

Morandez

XXXXXXXXXXXXXXXXXXXX

Morandez,
 Massimo Dalledonne,
 Marisa Menguzzato,
 Remo Menguzzato, Eva Ceccato,
 Marisa Fistarollo,
 Giuseppe Patti, Ilaria Sordo,
 Graziella Menato, Ivan Boso,
 Franco Biasion,
 Arch. Gruppo Folk,
 Elvis Dean,
 Tonino Marighetto